

**Brevi Note circa la Carta Costituzionale del Governo in esilio del Tibet**

DANILO CECCARELLI MOROLLI

*Pontificio Istituto Orientale***Sommario:**

§1 Introduzione. §2. Principi costituzionali fondamentali e doveri fondamentali. §3. Fini dell'amministrazione tibetana e sue direttive principali. §4. Il potere esecutivo ed i suoi organi. §5. Il potere legislativo: l'Assemblea Tibetana e le assemblee locali. §6. Il potere giudiziario ed i suoi organi: la Suprema Commissione di Giustizia Tibetana (SCGT), l'Ufficio dell'Amministrazione Giudiziaria del Tibet (UGT). §7. Amministrazione e organizzazione degli insediamenti tibetani. §8. Ulteriori organi amministrativi centrali indipendenti: la Commissione Elettorale Centrale e la Commissione del Servizio Pubblico. §9. La Commissione Tibetana di Revisione dei Conti. §10. Gli emendamenti alla carta costituzionale tibetana. §11. Alcune brevi osservazioni in margine: sincretismo costituzionale o modello "sui generis"?

— APPENDICE: Testo inglese ufficiale della Costituzione del governo in esilio del Tibet.

**§1 Introduzione**

Ritengo che la Carta Costituzionale del governo tibetano in esilio possa risultare particolarmente interessante sia per giuspubblicista che il giurista orientalista. Il Tibet – erede di una tradizione plurisecolare<sup>1</sup> – possiede un attivo governo in esilio<sup>2</sup> che nel 1991 ha provveduto a varare una costituzione.

La prima "peculiarità" di questa carta costituzionale risiede proprio nel fatto che essa appartenga ad un governo in esilio, circa i cui poteri e la cui stessa esistenza relativa alla questione della sopravvivenza della personalità dello stato, gran parte della migliore dottrina internazionalistica non sembra avere dubbi<sup>3</sup>. Il governo in esilio del Tibet – anche se non ne fa menzione nella Costituzione – possiede una bandiera ed un sigillo di stato (riportati nel sito ufficiale internet)<sup>4</sup>.

La carta costituzionale tibetana<sup>5</sup> si presenta suddivisa in 11 capitoli per un totale di ben 115 articoli preceduti una brevissima ed interessante «Prefazione»; al termine degli articoli costituzionali risiede un testo, molto significativo, denominato «Risoluzione Speciale» (del 3 luglio 1991) riprendente alcuni "temi" già in parte espressi nella «Prefazione». Infine seguono cinque appendici aventi per oggetto i giuramenti che gli ufficiali dello stato debbono emettere all'atto di prendere possesso della propria carica o dell'ufficio pubblico.

<sup>1</sup> Cfr. FILIPPANI RONCONI P., *Il Buddismo – Storia e dottrina*, Roma 2004, 99-113; IDEM, *Le vie del Buddismo*, Genova 2003<sup>2</sup>, 169 ss.; STEIN R. A., *La civiltà tibetana*, Torino 1998; DESHAYES L., *Storia del Tibet*, Roma 2002<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Il governo in esilio del Tibet dispone di un sito ufficiale rintracciabile al seguente indirizzo web: [www.tibet.com/Govt/charter.html](http://www.tibet.com/Govt/charter.html).

<sup>3</sup> Così ad es. CAPOTORTI C., *Corso di Diritto Internazionale*, Milano 1995, 30-31.

<sup>4</sup>



(A)



(B)

(A) bandiera nazionale; (B) sigillo di stato.

<sup>5</sup> La versione in lingua inglese di tale documento è rinvenibile nel sito del Governo Tibetano in esilio, alla pagina: [www.tibet.com/Govt/charter.html](http://www.tibet.com/Govt/charter.html). Il sito costituisce l'agenzia ufficiale di Sua Santità il DALAI LAMA.

Il testo costituzionale è stato adottato il 14 giugno 1991 corrispondente al 2° giorno del 5° mese tibetano dell'anno 2118 dell'era regale tibetana. Dunque quella tibetana risulta essere una costituzione abbastanza corposa, come si evince dal presente elenco:

<b>Capitoli:</b>		<b>Articoli:</b>
I	<i>Principi Fondamentali</i>	1-8
II	<i>Diritti e Doveri Fondamentali</i>	9-14
III	<i>Principi direttivi dell'Amministrazione tibetana</i>	15-18
IV	<i>Il (potere) Esecutivo</i>	19-35
V	<i>Il (potere) Legislativo</i>	36-61
VI	<i>Il (potere) Giudiziario</i>	62-70
VII	<i>L'amministrazione degli insediamenti tibetani</i>	71-95
VIII	<i>L'elezione della Commissione Tibetana</i>	96-99
IX	<i>Il pubblico servizio della Commissione tibetana</i>	100-105
X	<i>La Commissione tibetana per la Revisione dei Conti</i>	106-110
XI	<i>Emendamento e disposizioni transitorie</i>	111-115

Da un punto di vista “formale” la costituzione tibetana rappresenta – a mio sommesso avviso – un caso veramente *sui generis*. Infatti nella «Prefazione» si ha modo di leggere chiaramente che la XI assemblea dei Deputati del popolo tibetano ha provveduto a promulgare la presente carta costituzionale e che, parimenti, Sua Santità ha “offerto” un sistema democratico per il popolo tibetano. Dunque un primo punto da comprendere: si tratta di una costituzione ottirata oppure no? In realtà al testo costituzionale è succeduto il *placuit* di Sua Santità il XIV DALAI LAMA (come affermato nella «Risoluzione Speciale»). Non solo ma – sempre nella «Prefazione» – si apprende che la “concessione della democrazia” ad opera di Sua Santità è stata data con un duplice fine: preservare le tradizioni tibetane ed allo stesso tempo garantire giustizia e equità al popolo tibetano. Tali sforzi – prosegue la «Prefazione» – trasformeranno il Tibet in una Repubblica, democratica e federale, auto-governata in cui però si auspica che il DALAI LAMA possa continuare ad esercitare un potere spirituale ma anche temporale<sup>6</sup>. Ciò agli occhi del giurista occidentale sembrerebbe una contraddizione in termini; ma in realtà non è così se si guarda alla mentalità orientale ed in particolare a quella tibetana. L'amore del popolo tibetano verso il proprio leader supremo – il DALAI LAMA – è un dato, direi, metagiuridico che desidera essere ricordato pure in un testo che vuole essere eminentemente giuridico come la costituzione. Ma sul ruolo di Sua Santità il DALAI LAMA si avrà occasione di trattare qui di seguito in modo più ampio.

Tecnicamente, dunque, la costituzione tibetana risulta una costituzione scritta, non ottirata<sup>7</sup>, bensì “votata”, che mira a fare del futuro Tibet una repubblica

<sup>6</sup> «(...) His Holiness the Dalai Lama, the Supreme Leader of the Tibetan People, has offered the ideals of democracy to the Tibetan people, even though they have not felt the need of those ideals. All Tibetans, with the Tibet in exile, are and remain deeply grateful to His Holiness the Dalai Lama, and rededicate themselves in establishing our faith and allegiance in the leadership of His Holiness the Dalai Lama, and fervently pray that He may remain with us forever as our supreme Spiritual and Temporal leader» («Risoluzione Speciale», parte conclusiva).

<sup>7</sup> Così recita l'art. 1: «This Charter having been passed by the Assembly of the Tibetan People's Deputies and assented to by His Holiness the Dalai Lama shall come into force on the day appointed by His Holiness the Dalai Lama».

federale e democratica, ma che al contempo desidera in nessun modo troncarsi con le tradizioni plurisecolari, prima fra tutte il ruolo centrale del DALAI LAMA.

Infine, sempre dal punto di vista formale, la costituzione tibetana si presenta emendabile con procedura particolare: occorre che la legge di revisione costituzionale abbia ottenuto i 2/3 dei membri totali della Assemblea Tibetana (dunque una maggioranza qualificata) e parimenti l'assenso (“*assent*”) di Sua Santità il Dalai Lama. Il processo di revisione costituzionale è dunque “rigido” nel senso che vi è il doppio consenso (i 2/3 dei membri dell'Assemblea da una parte, e dall'altra, il *placet* di Sua Santità)<sup>8</sup>. Anzi vi è all'interno dell'art. 111 un preciso limite di revisionabilità: sono gli artt. 3, 4 & 19, che tuttavia possono (come stabilito dal co. 2 dell'art. 111) essere rivisti solo “se necessario” ed *in hoc casu* non solo occorrono i 2/3 ma – leggendo il testo così sembrerebbe – il “previo assenso” di Sua Santità<sup>9</sup>. Questo conferisce senza dubbio, a mio sommo parere, una natura “rigida” al testo costituzionale tibetano<sup>10</sup>.

## §2. *Principi costituzionali fondamentali e doveri fondamentali*

La Cost. del governo in esilio del Tibet principia – come accennato – con due capitoli molto significativi: il I ed il II che rispettivamente enunciano i «*Principi fondamentali*» (artt. 1-8) e i «*Diritti e doveri fondamentali*» (artt. 9-14).

Tra i *principi fondamentali* l'art. 2 pone lo stesso raggio di applicabilità della costituzione, fissando che ad essa soggiacciono a tutti i tibetani che si trovino sotto la giurisdizione dell'amministrazione – e quindi del governo – in esilio. Ciò, ritengo, sul piano della logica giuridica, sia estremamente significativo in quanto il governo tibetano in esilio dimostra sul piano internazionale la Sua autorevolezza ed efficacia sui propri cittadini, appunto i tibetani in esilio. Prosegue la Cost. con una sorta di “dichiarazione di intenti” espressa dall'art. 3 sancendo la scelta del *principio della non-violenza* e la preferenza per un sistema di *Welfare-State*. L'art. 4 statuisce l'adesione dell'Amministrazione tibetana alla «Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo» delle Nazioni Unite (del 10 dicembre 1948); dunque la cost. tibetana si inserisce – almeno per questo aspetto – nel solco della tradizione costituzionale occidentale<sup>11</sup>. Segue poi un articolo attinente alle cd. norme generali del diritto, intitolato “validità della carta” in cui la Cost. viene ad assurgere a fonte principale dell'ordinamento giuridico tibetano, dichiarando nulle tutte le leggi, le ordinanze, i decreti e i regolamenti amministrativi o esecutivi che siano in contrasto coi dettami costituzionali. Prosegue su tale scia l'art. 6 in cui si fa raccomandazione all'Amministrazione tibetana in esilio di conformare il *corpus iuridicum* esistente alla su citata “Dichiarazione Universale”. E, quasi a corollario di ambo i precedenti articoli, l'art. 7 statuisce il rifiuto alla violenza ed all'uso della forza unitamente alla proliferazione di armi di distruzione di massa (quali armi chimiche, nucleari o anche semplici armamenti pericolosi, i.e. «*destructive*

<sup>8</sup> Così è stabilità nel Cap. XI – “Amendment of the Charter”, art. 111.

<sup>9</sup> «(...) and assented to by His Holiness» (art. 111, co. 2).

<sup>10</sup> Come è stato autorevolmente osservato da BISCARETTI DI RUFFIA: «Si può parlare, in senso proprio, di *procedimenti di revisione costituzionale* sono in ordine alle *Costituzioni rigide*, giacché, per quelle *flessibili*, le modifiche ai rispettivi testi potranno sempre essere compiute con il consueto procedimento legislativo ordinario» (BISCARETTI DI RUFFIA P., *Introduzione al diritto Costituzionale Comparato*, 1988<sup>6</sup>, p. 666).

<sup>11</sup> Riguardo tale materia ved. BILANCIA P., *Possibili conflittualità e sinergie nella tutela dei diritti fondamentali ai diversi livelli istituzionali*; testo elettronico rintracciabile alla pagina:

[www.giuripol.unimi.it/persona/Curriculum/bilancia/bilanciapubblicazioni.htm](http://www.giuripol.unimi.it/persona/Curriculum/bilancia/bilanciapubblicazioni.htm)

*weapons*»). Ciò è in perfetta linea con la “filosofia” – o meglio l’idea religiosa – della non-violenza così cara alla civiltà tibetana; ma allo stesso tempo gli artt. 4-7 rinviano a tutta una serie di norme del diritto internazionale sull’argomento. Addirittura il governo tibetano in esilio (cfr. art. 7) sancisce che l’uso della violenza non può essere ammesso nemmeno per raggiungere il comune bene del Tibet.

Interessante notare che all’interno dei “principi generali” il legislatore tibetano abbia voluto inserire la questione della cittadinanza (che in genere è espressa in molte costituzioni altrove). Ritengo che la *ratio* di tale scelta sia proprio dettata da questo afflato che i Tibetani hanno mostrato verso l’ordinamento internazionale dei diritti umani. Infatti la cittadinanza tibetana si può ottenere: per nascita, *iure sanguinis*, per matrimonio; nel caso, infine, in cui il rifugiato tibetano abbia già aderito alla cittadinanza di un altro paese gli è permesso avere la doppia cittadinanza. Da ultimo (ex art. 8, co.1) anche coloro che nascono in altri paesi possono essere eletti cittadini del Tibet.

Riguardo invece i *diritti e doveri fondamentali* essi sono riassumibili – in base agli articoli costituzionali – come segue.

Per i diritti sono elencati i seguenti (a) uguaglianza di fronte alla legge (art. 9), (b) libertà d’espressione religiosa (art. 10), diritto di voto attivo e passivo (art. 11), libertà di vita e di proprietà (art. 12/a), libertà di espressione e parola (art. 12/b), libertà di spostamento (art. 12/c), libertà di stampa (art. 12/d), libertà di assembramento pacifico (i.e. senza armi, art. 12/e), possibilità assistenza economica nella fase processuale (art. 12/f), diritto di associazione (art. 12/g), diritto di far parte della Amministrazione Tibetana o di altre istituzioni che soggiacciono alla suddetta (art. 12/h), libertà di esercitare un’arte, un mestiere o una professione (art. 12/i), diritto per i minori di anni 14 a non essere impegnati in lavori manuali (art. 12/j).

I doveri sono invece raggruppabili come segue: (a) dovere di fedeltà al Tibet (art. 13/a); dovere di osservanza e rispetto della Carta costituzionale (art. 13/b); dovere di sforzarsi per il bene comune – obiettivo comune (“common goal”) del Tibet (art. 13/c); dovere di pagare le imposte in accordo con la legge (art. 13/d); dovere ad assumersi obblighi di legge in caso in cui il Tibet sia minacciato o subisca una catastrofe (art. 13/e). Riguardo i “diritti e doveri” molto interessante è il disposto dell’**art. 14** che conclude questo secondo capitolo della Costituzione tibetana. In virtù di tale articolo i Tibetani hanno il diritto di ricorrere alla Suprema Commissione di Giustizia Tibetana o alle Commissioni Locali di Giustizia nel caso di violazione dei suddetti diritti fondamentali. Dunque per tali diritti è possibile un ricorso diretto alla suprema istanza giudiziaria del Tibet, quale appunto la Suprema Commissione di Giustizia Tibetana (che – come si avrà modo di osservare – funge da organo di controllo di costituzionalità delle leggi).

### **§3. Fini dell’amministrazione tibetana e sue direttive principali**

Il Capitolo III della Cost. tibetana ha per titolo «*Direttive principali della Amministrazione Tibetana*» (artt. 15-18). Ci si aspetterebbe in questa sezione alcuni principi generali del *ius administrativum*, invece è stato preferito del legislatore incentrare l’attenzione su alcune aree di interesse quali: il comune traguardo da raggiungere, il “Social Welfare”, l’educazione e la cultura ed infine la salute (pubblica). Così l’**art. 15** statuisce espressamente che il compito primario

della Amministrazione Tibetana in esilio è cercare di raggiungere lo scopo del Tibet, proteggere i tibetani *in Tibet* dalle attuali difficoltà e pericoli<sup>12</sup> e formulare una politica di *welfare* atta ad assicurare eguali opportunità per lo sviluppo dei Tibetani in esilio, quindi dare ai Tibetani un'educazione moderna ma incentrata sull'eredità dei valori culturali antichi ed infine provvedere allo sviluppo di servizi sanitari. Dunque lo sforzo dell'Amministrazione – o direi il suo stesso motivo di esistenza – è dato proprio dal raggiungimento degli “obiettivi” enunciati nell'art. 15. La pubblica amministrazione [= P.A.] tibetana ha un suo obiettivo principale da raggiungere: il bene comune dei Tibetani da un lato e il “comune obiettivo” (i.e. la risoluzione della *questione tibetana*) dall'altro; da tale principio generale ne discende come corollario la necessità di garantire eguali opportunità per lo sviluppo, per l'educazione e per la salute. Infatti l'art. 15 termina proprio asserendo che per sviluppare i su citati obiettivi vengono intrapresi i “seguenti compiti” (quali: *Welfare*, educazione e sanità). Tutto ciò ritengo che faccia del diritto amministrativo tibetano più vicino al sistema di *common law*, tuttavia come è stato autorevolmente osservato dalla più recente dottrina essendo il diritto amministrativo «il diritto dell'amministrare (secondo uno spunto di F. BENVENUTI) anziché della “pubblica amministrazione” e a costituirlo sulla base degli interessi che le collettività devono soddisfare»<sup>13</sup>, è chiaro che la differenza tra *common law* e *civil law* – proprio in virtù di tale “oggettivizzazione” – viene sempre più ad essere minore. L'art. 16 ha per oggetto il “*Social Welfare*” sistema a cui il governo tibetano in esilio desidera dare ampio spazio. L'art. 17 tratta invece dell'educazione e della cultura e vi è un richiamo esplicito alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. Questa tematica è particolarmente sentita in Oriente, in quanto il lavoro minorile è – purtroppo ancora oggi – ampiamente praticato. Rientra nel quadro offerto dall'art. 17 anche la cura verso le attività sportive (comma 16°). L'art. 17 è molto interessante in quanto mostra lo sforzo che il Tibet farà – e già sta compiendo – per attuare una vera e propria politica scolastica in cui la forza dell'eredità culturale passata viene – giustamente – gelosamente preservata. Conclude questo capitolo l'art. 18 trattante la pubblica salute, cioè la salute di tutti i cittadini. Anche questo articolo si ispira ampiamente al sistema del *Welfare*<sup>14</sup>. Ovviamente essendo il Tibet una cultura che ha sviluppato una propria arte sanitaria (la cd. “medicina tibetana”, oggi considerata in Occidente ancora “alternativa” alla medicina allopatica) viene ribadito anche il desiderio di promuovere tale settore (cfr. art. 18, co. 2) ma allo stesso tempo la costituzione rinvia ad apposita legge ordinaria la standardizzazione dei farmaci tibetani, la loro composizione e prescrizione (art. 18, co. 3).

#### §4. Il potere esecutivo ed i suoi organi

Con il Capitolo IV si entra nel vivo dell'ordinamento dello stato come apparato; infatti questa parte della Costituzione tibetana è dedicata al **potere esecutivo (artt. 19-35)** fornendo così le linee guida del potere esecutivo. La scelta di porre il “sistema” esecutivo prima di quello “legislativo” non è – ritengo – casuale bensì risponde alle esigenze politiche stesse del sistema tibetano. Questo

<sup>12</sup> Cost. Tib., art. 15: «(...) protect Tibetans in Tibet from present hardships and danger»

<sup>13</sup> Citato da ROSSI G., *Introduzione al diritto amministrativo*, Torino 2000, p. 4.

<sup>14</sup> Per una maggiore comprensione sullo “Stato Sociale” ved. PESSI R., *Lezioni di diritto della previdenza sociale*, Padova 2000, pp. 1-9 e ss.

capitolo, al pari dei due successivi – riveste grande importanza in quanto si vanno a delineare le forma di stato e quella di governo<sup>15</sup> che i Tibetani in esilio si sono dati proprio mediante la carta costituzionale. Il potere esecutivo si compone di 3 figure: il DALAI LAMA (persona fisica), il *Kashag*, il Consiglio di Reggenza (entrambi organi collegiali).

L'art. 19 fissa l'origine stessa del potere esecutivo dell'amministrazione tibetana; tale origine è il DALAI LAMA stesso che è ne fonte. Così il potere esecutivo può essere conferito dal DALAI LAMA direttamente o indirettamente a agli "ufficiali" a lui subordinati, instaurando *de facto* il meccanismo di un potere esecutivo "delegato"<sup>16</sup>. La carta costituzionale fissa inoltre (sempre al medesimo articolo nei commi "a"- "j") alcune peculiari prerogative esecutive spettanti in via esclusiva al DALAI LAMA. Tali prerogative sono: (a) approvare e promulgare leggi e regolamenti prescritti dalla Assemblea Tibetana (che – come si vedrà tra poco – è sede del potere legislativo); (b) promulgare atti e ordinanze aventi forza di legge; (c) conferire onori e lettere-patenti di merito; (d) convocare, aggiornare, posporre e prolungare la Assemblea Tibetana; (e) inviare, quando necessario, messaggi e indirizzi all'Assemblea Tibetana; (f) sciogliere e sospendere l'Assemblea Tibetana; (g) sciogliere il *Kashag*<sup>17</sup> oppure rimuovere un *kalon* o i *kalon*; (h) dichiarare l'emergenza e convocare le riunioni speciali di maggior importanza; (j) autorizzare il referendum nei casi concernenti le maggiori questioni in accordo con la Costituzione. Dunque la pienezza del potere esecutivo spetta al DALAI LAMA<sup>18</sup>; ciò è nel pieno solco della tradizione tibetana, in cui il DALAI LAMA ha sempre rivestito il ruolo di capo spirituale unitamente a quello temporale. Interessante è notare che la Carta costituzionale tibetana riproduca tale modello, pur fissandone limiti e funzioni e contribuisca – con gli articoli successivi – a descrivere natura e funzionamento del corpo esecutivo. Questo potere assoluto temporale del DALAI LAMA viene così in un certo qual modo "fissato" o – se si vuole – attenuato dal fatto stesso che esista una costituzione scritta. In sostanza l'autocraticità del Tibet viene "modernizzata", così come alcuni sovrani assoluti europei fecero emanando le prime carte costituzionali (ad es. lo *Statuto Albertino* del Regno di Sardegna del 1848).

L'art. 20 fissa il ruolo del *Kashag*, descrivendo semplicemente che esso è il primo responsabile per l'esercizio dei poteri esecutivi ed è subordinato a Sua Santità il DALAI LAMA. Dunque il *Kashag* funge da "Gabinetto" di governo o se si vuole da consiglio dei ministri con a capo un primo ministro. Esso appare dunque un organo complesso, la cui responsabilità è collettiva per gli atti emanati (come viene stabilito dall'art. 29, co. 1). Capo del *Kashag* è il *Kalon Tripa* (denominato in inglese dalla Carta "*Chief Kalon*")<sup>19</sup>, il quale nomina i 7 *kalon*, i quali fungono

<sup>15</sup> Per uno sguardo generale alla problematica, ved. DE VERGOTTINI G., *Diritto Costituzionale comparato*, Padova 1999<sup>5</sup>, pp.115-142; ORTINO S., *Diritto Costituzionale comparato*, Bologna 1994, pp. 11-120.

<sup>16</sup> In ciò sembra di ricordare la *Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano* (del 26 novembre 2000) in cui all'art. 1 è stabilito: «Il Sommo Pontefice, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano, ha la pienezza dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario».

<sup>17</sup> Il *Kashag* – anticipando sinteticamente – è il "Gabinetto" cioè l'apice del corpo esecutivo, mentre i *Kalon* sono i "ministri" e membri del *Kashag*.

<sup>18</sup> Qui risiede – a mio avviso – la differenza tra DALAI LAMA e ROMANO PONTEFICE, in quanto il Sommo Pontefice ha la pienezza completa di tutti e tre i poteri, mentre al DALAI LAMA è data la pienezza del solo potere esecutivo, mentre verso il legislativo ed il giudiziario esercita prerogative di particolare controllo o attuazione.

<sup>19</sup> Attuale *Kalon Tripa* è il Ven. Prof. SAMDHONG RINPOCHE (nato nel 1939); gli altri *Kalon* sono: THUPTEN LUNGRIG (nato nel 1957; Dpt. per l'Educazione e Dpt. della Religione e della Cultura); LOBSANG NYIMA (nato nel

da veri e propri ministri. Il *Kashag* è dunque il cuore dell'esecutivo (anche se riceve tale potere in via costituzionale in modo "delegato" dal DALAI LAMA ed in via parlamentare dal fatto che i membri sono eletti dall'Assemblea Tibetana). Il *Kalon Tripa*, il cui ruolo è assimilabile a quello del primo ministro, viene eletto dall'Assemblea Tibetana (**art. 23**).

In base all'**art. 21**, il *Kashag* consta di 7 membri, denominati *kalon*. Tuttavia i 7 membri del *Kashag* sono nominati dall'Assemblea Tibetana a ballottaggio segreto. Una serie di regole stabiliscono chi può essere eletto e nominato *kalon*. Per diventare *kalon*-ministro occorre (art. 21, co. 3): essere cittadino tibetano, avere almeno 35 anni d'età, essere sano di mente, non aver subito bancarotta, non aver riportato condanne penali, non essere dichiarato "squalificato" da più di 2/3 della Assemblea Tibetana, non aver ricoperto il ruolo di *kalon* per 3 mandati consecutivi, non ricevere emolumenti o benefici da altri paesi (ma solo quelli stimati dannosi all'interesse del popolo tibetano). I commi 2, 4-12 dell'art. 21 regolano i meccanismi di elezione dei *kalon*, sui quali non ritengo utile soffermarmi, rinviando al testo direttamente. Come accennato i *kalon*, cioè i componenti del *Kashag*, svolgono funzioni tipiche dei ministri; il loro numero massimo è fissato a 7 ma non necessariamente tutti e 7 debbono essere nominati. Attualmente infatti il *Kashag* si compone di solo 4 *kalon* (più ovviamente il *Kalon Tripa*). I "ministeri" sono denominati nella carta costituzionale tibetana "dipartimenti". Il modello preso in prestito dal legislatore tibetano sembra dunque essere *in hoc casu* quello statunitense. I dipartimenti-ministeri sono i segg.: Dpt. della Religione e della cultura, Dpt. "Home" (che ha come funzione quella di prendersi cura del sistema del *Welfare*), Dpt. delle finanze, dpt. dell'Educazione, dpt. della Sicurezza, dpt. Delle Informazioni e delle Relazioni Internazionali, dpt. della Salute.

A tutti i membri del *Kashag*, ex **art. 25**, corre l'obbligo emettere giuramento che viene effettuato in presenza del Dalai Lama; ciò è in linea con il giuramento che viene emesso dai ministri dinnanzi al capo di stato in ogni nazione.

Interessante è il ruolo del DALAI LAMA verso il *Kashag*. Al DALAI LAMA spetta il potere di radunare il *Kashag* ed in questo caso è egli che lo presiede (**art. 28**). Altra prerogativa del DALAI LAMA è il consenso che egli deve esprimere affinché il *Kalon Tripa* possa assegnare ad un *kalon* il portafoglio (**art. 29, co. 2**). Molto importante – come accennato – è il principio di *responsabilità collettiva per gli atti* emanati dal *Kashag* (ex art. 29). Tuttavia il *Kashag* in base all'art. 28 è responsabile solo in "negativo", cioè nei casi di mancato adempimento dei propri doveri ed in generale risponde del proprio operato verso la Assemblea Tibetana. All'Assemblea Tibetana spetta pure l'eventuale compito di sciogliere il *Kashag* o rimuovere un *kalon* (**art. 29, co. 3**) ma occorre la maggioranza di più dei 2/3 dell'Assemblea<sup>20</sup>.

Altro organo esecutivo estremamente rilevante è il *Consiglio di Reggenza*. In base all'**art. 31** tale collegio esercita i poteri esecutivi con conseguente legittimazione dell'autorità degli atti emanati solo in due circostanze precise: (a) fino a che il DALAI LAMA non abbia assunto le proprie funzioni di Capo dell'Amministrazione Tibetana e quindi le prerogative relative alle funzioni

---

1939; Dpt. of Home); LOBSANG NYANDAK (nato nel 1965; Dpt. Delle Finanze e Dpt. Della Salute). Tali notizie sono rintracciabili nel sito ufficiale: [www.tibet.com/Govt/kalon-b-d.html](http://www.tibet.com/Govt/kalon-b-d.html)

<sup>20</sup> Dal tenore dell'art. sembrerebbe che il numero superiore ai 2/3 dell'Assemblea Tibetana debba esprimersi favorevolmente sia per lo scioglimento del *Kashag* che per la rimozione di un *kalon*.

esecutive (co. 1), (b) quando viene deciso dall'Assemblea Tibetana congiuntamente con la Suprema Commissione di Giustizia tibetana che sia nell'interesse dell'amministrazione tibetana e del popolo tibetano trasferire l'esercizio delle funzioni esecutive proprie del DALAI LAMA al Consiglio di Reggenza stesso (co. 2). La *ratio* di ambo i commi dell'art. 31 è chiara. Il Consiglio di Reggenza esercita le proprie funzioni nel periodo in cui ancora il DALAI LAMA per causa della sua giovane età non sia in grado di poter assumere il potere; egualmente il Consiglio di Reggenza si attiva quando per cause gravi il "parlamento tibetano" congiuntamente con la suprema corte (detta Commissione) dichiara necessario per il bene collettivo spostare le funzioni di governo dal DALAI LAMA al consiglio di reggenza (ad es. gravissima malattia del DALAI LAMA o stato di demenza, ecc.). Il Consiglio di Reggenza è presieduto – ex **art. 32** – da un *Chief* (diremmo noi "presidente" più che "capo") che sarà eletto dall'Assemblea Tibetana a maggioranza assoluta; la carica ha durata annuale (co. 2) rinnovabile (co. 3) e – ex **art. 31** – la carica di "reggente" (i.e. membro del Consiglio di Reggenza) è incompatibile con qualsiasi altra carica presente nella Amministrazione Tibetana. Anche il Consiglio di Reggenza è responsabile collettivamente dei propri atti. Compiti e poteri del Consiglio di Reggenza sono specificati dall'**art. 33**. In generale viene ribadito che tale organo possiede tutti i poteri esecutivi (art. 33, co. 1). In particolare il Consiglio può – in consultazione con il *Kashag* e con il *Kalon Tripa* – sospendere o sciogliere l'Assemblea Tibetana con l'approvazione di più dei 2/3 della maggioranza dei membri del *Kashag* stesso; inoltre può addirittura sciogliere il *Kashag* stesso o rimuovere un *Kalon* o i *kalon*, ma in tali casi è necessaria la previa consultazione del portavoce e del Deputato portavoce dell'Assemblea Tibetana. Allorquando il DALAI LAMA assume i poteri il Consiglio di Reggenza viene a sciogliersi (ex art. 33, co. 4). Il Consiglio di Reggenza può essere, tuttavia, oggetto di scioglimento anche da parte dell'Assemblea Tibetana o del *Kashag*, nel caso di palese inadempimento dei propri doveri e responsabilità (**art. 34**, co. 1); egualmente gli stessi membri possono essere rimossi – anche tutti collettivamente – qualora vi sia più di 2/3 della totalità dei membri della Assemblea tibetana in consultazione con il *Kashag* (co. 2). Qualora l'Assemblea tibetana non sia in seduta, allora può "fare le veci" lo "*Standing Committee*"<sup>21</sup> dell'Assemblea stessa sempre in connessione col *Kashag* (co. 3 e 4). Ovviamente i membri del Consiglio di Reggenza percepiscono una retribuzione, così come gli altri membri degli organi dell'esecutivo sopra menzionati (**art. 34**).

##### **§5. Il potere legislativo: l'Assemblea Tibetana e le assemblee locali**

Il Capitolo V della Carta costituzionale tibetana è dedicato al *potere legislativo*. L'**art. 36** fissa il ruolo dell'Assemblea Tibetana quale organo legislativo. In sostanza l'Assemblea funge da vero e proprio parlamento con poteri legiferanti. Tuttavia, sempre in base all'art. 36, affinché una legge entri in vigore e dunque nell'ordinamento è necessario che abbia l'assenso del DALAI LAMA. Interessante notare che il testo costituzionale tibetano non menzioni esplicitamente il problema della promulgazione; tuttavia leggendo il disposto normativo, ritengo che l'atto di promulgazione sia contestuale all'assenso che Sua Santità ponga verso

<sup>21</sup> Ved. *infra* art. 42 della Costituzione.



qualunque tipo di atto legislativo approvato dall'Assemblea (parlamentare)<sup>22</sup>. Posto tale "enunciato" seguono – come in tutte le costituzioni – norme sulla composizione dell'assemblea parlamentare, sulle votazioni, sulle qualifiche dei membri, il ruolo del DALAI LAMA verso l'assemblea, le sessioni, la natura degli atti, i *referendum* ed infine su cosa sia lo "*Standing Committee*" (che è un organo particolare). Ex **art. 43** viene stabilito che la prima sessione dei lavori dell'Assemblea Tibetana il DALAI LAMA provvederà ad inviare un indirizzo di saluto; ma la facoltà di inviare messaggi è riservata a Sua Santità anche in tutte le occasioni in cui una legge "ritorni", cioè venga ridiscussa. I *kalon* – essendo ministri del governo – hanno il diritto, ex **art. 44**, di prendere parte ai dibattiti parlamentari ma – qui sta la peculiarità – non posseggono diritto di voto. Durante la prima sessione di ciascuna assemblea viene eletto – a ballottaggio segreto – lo *Speaker* (cioè il portavoce) e il *Deputy Speaker* (il portavoce parlamentare) tra i membri dell'Assemblea Tibetana. Entrambi questi alti ufficiali hanno obbligo di emettere giuramento dinnanzi al DALAI LAMA prima di assumere i propri incarichi. Ovviamente sia lo *Speaker* che il *Deputy Speaker* possono essere rimossi o subire istanza di rimozione se più dei 2/3 della maggioranza dei membri dell'Assemblea Tibetana; ovviamente in tali procedimenti gli interessati non dovranno prendere parte a tale procedura. Anche la costituzione tibetana – al pari di moltissime altre – prevede una il concetto immunità parlamentare, come stabilisce l'**art. 46**. Tuttavia l'immunità è abbastanza ristretta e precisamente riguarda l'impossibilità a procedere per atti e voti emessi in seno all'Assemblea o in un qualsiasi Comitato di essa<sup>23</sup>. Riguardo invece gli altri privilegi, l'art. 46 co. 2, rinvia alla leggi successive, che sembrano – dal tenore dell'articolo – leggi ordinarie più che costituzionali. A ciò si riconnette l'art. 58 statuente la insindacabilità della modalità di condurre i lavori dell'Assemblea ed in particolare nessuno membro di essa può essere soggetto sottoposto alla giurisdizione per ciò che concerne il mantenimento dell'ordine dei lavori ed il *modus* di procedere dei medesimi. Come ogni parlamento l'Assemblea Tibetana possiede un proprio regolamento parlamentare ex **art. 53**, che per entrare in vigore necessita dell'approvazione dei 2/3 della totalità dei membri. Ai membri dell'Assemblea Tibetana spetta l'obbligo di giurare dinnanzi allo *Speaker* o al *Deputy Speaker* dell'Assemblea (ex **art. 47**). Riguardo le votazioni ed il modo di procedere dell'Assemblea in voto, gli **artt. 48-49** dettano norme molto generali. In sostanza le delibere vengono prese sempre a maggioranza – sembrerebbe semplice – dei membri. Tuttavia (**art. 49**) viene introdotto il principio del *quorum*; in sostanza se sono presenti 2/3 dei membri allora sarà legittima l'emanazione degli atti (sia dell'Assemblea Tibetana che dello *Standing Committee*). Nell'art. 49, co. 2, viene pure stabilito il principio di "mantenimento" o "validità" del voto; cioè se un membro manca o successivamente viene scoperto che un non membro era presente ed ha votato, la delibera presa conserva validità (a questo disposto normativo si potrebbe dunque accostare il principio amministrativistico della conservazione della validità dell'atto). Infine l'**art. 50** afferma la necessità di retribuzione verso i membri della assemblea parlamentare

<sup>22</sup> «All legislative power and authority shall rest in the Tibetan Assembly, and such legislation shall require the assent of His Holiness the Dalai Lama to become law» (art. 36)

<sup>23</sup> Cost. Tib. Art. 46: «1. Any member of the Tibetan Assembly shall not be liable to any proceedings in any Tibetan Justice Commission with regard to any statement made or voting procedures held in the Tibetan Assembly or any Committee thereof. 2. In other respects, all matters regarding privileges of the members of the Tibetan Assembly shall be defined in accordance with law made, from time to time, by the Tibetan Assembly».

tibetana. Come ogni assemblea politico-parlamentare vi è il problema tecnico dello scioglimento e del rinnovo dei membri. Ciò è regolato dai tre commi dell'art. 57. Come ogni monarchia costituzionale il DALAI LAMA ha il potere di sciogliere o di prorogare l'Assemblea Tibetana dopo aver consultato il *Kashag*, il Capo della Commissione di Giustizia tibetana, il *Deputy Speaker* e lo *Speaker* dell'Assemblea; tuttavia tale potere è vincolato *de facto* da una clausola iniziale importante: l'interesse del Tibet e del popolo (art. 57, co. "a"). Pertanto ex art. 57 co. "a", il potere di Sua Santità di sciogliere o di prorogare l'assemblea parlamentare è motivato da ragioni di particolare gravità e non può avvenire *ad nutum*; per garantire maggiormente il processo democratico la carta costituzionale prevede che tali atti siano posti dal DALAI LAMA con la consultazione delle massime autorità dello stato (ecco perciò: il *Kashag*, le autorità giudiziarie e quelle legislative). La messa in stato di accusa di un membro dell'Assemblea Tibetana è possibile per ragioni morali e politiche da parte della sola assemblea qualora il membro abbia perso "*public support and confidence after assuming office*" (art. 57 co. "b"). Viene quindi ribadito il principio di immunità parlamentare ma allo stesso tempo viene stabilito il "principio di sovranità parlamentare" cui gode l'Assemblea Tibetana potendo – per gravi motivi – dimettere un membro con un atto politico che viene preso. Nel caso invece di "rimpiazzo" *mortis causa* di un *kalon* o di un membro del Consiglio di Reggenza viene richiesto aggiuntivamente un tempo di attesa di 180 giorni (art. 57 "c").

L'articolo successivo passa a delineare l'*iter* legislativo di una legge attuando una riserva di legge. Infatti, ex art. 51, viene stabilito che nessun progetto di legge riguardante la materia tributaria (imposizione, remissione, abolizione, alterazione o regolamentazione) o riguardo la materia finanziaria, con conseguente previsione di spesa per l'amministrazione, non può essere posta in vigore senza il *parere* del *Kashag*. Chiaramente le leggi vigenti prima della costituzione non necessitano di ciò, pertanto è stabilita anche la irretroattività di tale norma costituzionale. In sostanza – come viene ribadito al co. 2 dell'art. 51 – nessun progetto di legge concernente il settore di spesa per l'Amministrazione tibetana può essere formalmente deliberato dall'assemblea parlamentare senza il *consiglio* del *Kashag*. Ecco dunque che il *Kashag* – cioè il "governo", l'esecutivo – possiede la facoltà di intervenire in materia finanziaria e tributaria concedendo o negando il proprio parere, che appare perciò è vincolante per l'efficacia dell'atto; tuttavia nonostante il ruolo del *Kashag* esso è attivo per ciò che concerne il "passaggio" della legge; ossia una legge non sarà ritenuta legittima senza che vi sia previa raccomandazione dell'esecutivo. Parimenti è però data possibilità ai membri dell'Assemblea Tibetana – in qualità di parlamentari – di proporre leggi toccanti o concernenti la materia tributaria e finanziaria. In sostanza è senza alcun vincolo l'iniziativa parlamentare ma affinché una legge finanziaria (dunque con obbligo di spesa) o tributaria sia posta in essere nell'ordinamento è necessario ed indispensabile ottenere il previo *placet* del *Kashag*<sup>24</sup>. Infine un ultimo aspetto da sottolineare, riguardo il lungo art. 51. L'ultimo comma introduce autorità verso i Comitati parlamentari cui va indirizzata la proposta di legge o la stessa legge che vada a toccare un argomento di spettanza del comitato. L'indirizzamento della bozza di legge o della legge al Comitato parlamentare è tuttavia non cogente, in

<sup>24</sup> Interessante è l'uso del lemma "*recommendation*", "consiglio", che si può – ritengo – intendere come parere vincolante, raccomandazione obbligatoria, in una parola: *placet*.

quanto il testo afferma che ciò “può” esser fatto “se necessario”. L’Assemblea Tibetana – come ogni parlamento del mondo – è investita dal compito di statuire sul bilancio dello stato, ex. **art. 52**. Precisamente è ruolo del *Kashag* richiede al parlamento il bilancio annuale – sia consuntivo che preventivo – dell’intera amministrazione tibetana. I vari capitoli di bilancio sono elencati dai commi del primo e secondo articolo del menzionato 52. L’**art. 54**, invece afferma una “restrizione di discussione” sulla condotta del Capo della Commissione di Giustizia Tibetana, che può solo essere rimosso da una apposita commissione nominata dall’Assemblea Tibetana che deve esprimersi nella *voluntas* di rimozione con un numero superiore ai 2/3 della maggioranza totale dei membri ed ottenere l’approvazione del Dalai Lama.

La modalità di promulgazione delle leggi e delle ordinanze, in base all’**art. 55**, è nelle mani del DALAI LAMA. Infatti Sua Santità dando il proprio assenso alle leggi o alle ordinanze (i.e. decreti), discusse e votate dall’Assemblea Tibetana, provvede a confermare forza di legge alle medesime. Al DALAI LAMA sono dati 14 giorni lavorativi per poter esprimere il proprio assenso oppure per poter rinviare la materia all’Assemblea unitamente alle proprie raccomandazioni. Quindi l’Assemblea ha altri 14 giorni dalla recezione delle raccomandazioni per poter rinviare di nuovo la questione al DALAI LAMA per ottenerne l’assenso con la conseguente promulgazione. In *casu necessitatis* – per motivi di urgenza – al DALAI LAMA è data facoltà di promulgare ordinanze (e non leggi) che abbiano forza di legge con la semplice consultazione dello *Standing Committee* dell’Assemblea Tibetana (art. 55, 2). In sostanza tali ordinanze rassomigliano, per gli effetti, ai decreti legge di molti ordinamenti; infatti l’Assemblea Tibetana – passato il regime di urgenza – può provvedere ad emendare, modificare o addirittura annullare tali ordinanze mediante deliberazione.

Anche il Tibet conosce l’istituto costituzionale del *referendum*. L’istituto referendario è regolato dall’**art. 56** che assegna la promozione del medesimo ad opera del vertice esecutivo, cioè da parte dello stesso DALAI LAMA che può indire il *referendum* su qualsiasi legge, atto o proposta di legge passata e presentata a lui stesso dall’Assemblea. Dichiarato ed indetto il *referendum*, esso sarà considerato valido e dunque possedere forza di legge se avrà ottenuto la maggioranza del popolo tibetano unitamente – di nuovo un ruolo attivo del DALAI LAMA – ad avere l’assenso di Sua Santità verso l’enunciato referendario entro 14 giorni dal risultato elettorale referendario.

Oltre all’istituto dei “decreti urgenti” e del *referendum*, la costituzione del Tibet conosce anche le «riunioni generali d’emergenza» stabilite dai tre commi dell’**art. 59**. In *statu necessitatis* (art. 59, 1) viene data al DALAI LAMA facoltà non solo di promulgare ordinanze ma anche di istituire e convocare una riunione generale di emergenza su proposta congiunta del *Kashag*, dello *Speaker* e del *Deputy Speaker* dell’Assemblea Tibetana. Qualora tale assemblea – più che riunione – venga a porsi in essere, i rappresentanti della medesima dovranno essere scelti dall’Assemblea Tibetana e il *Kashag* dovrà decidere congiuntamente con l’Assemblea Tibetana o lo *Standing Committee* l’agenda ed il *modus* di procedere della medesima (art. 59, 2). Instaurato tale comitato o assemblea di emergenza, fissata l’agenda, stabiliti il numero dei membri, la data ed il luogo, l’ufficio del Segretario Generale dell’Assemblea Tibetana dovrà notificare tutto ciò entro 45 giorni precedenti la riunione di tale “*emergency meeting*”.

Ultimo istituto di natura parlamentare e legislativa è il *Comitato Regionale del Bhod Rangwang Denpe Legul* stabilito dall'**art. 60**. Il Comitato del *Bhod Rangwang Denpe Legul* sarà posto in tutti i luoghi dove risiedono i tibetani in esilio. Esso è composto da membri (non meno di 3 e non oltre gli 11) eletti dai residenti nelle rispettive regioni. Compito di tale comitato è non solo quello di mantenere una diretta coordinazione con l'Assemblea Tibetana ma anche effettuare attività con la finalità della realizzazione del comune scopo nonché l'avanzamento sul piano sociale. L'Assemblea Tibetana possiede poteri di: scioglimento, integrazione e formazione di questi comitati ma anche la conduzione degli affari nonché il potere discrezionale di permettere il continuo di funzioni legali esistenti nei luoghi ove non è possibile costituire tale comitato.

Infine la costituzione tibetana assegna e delinea, ex **art. 61**, le funzioni ed il ruolo del Segretario Generale dell'Assemblea Tibetana. Il segretario generale dell'Assemblea è coadiuvato da uno *staff*, il cui numero verrà determinato congiuntamente dallo *Spaker*, dal *Deputy Speaker* in consultazione con il *Kashag* ed in accordo con il diritto amministrativo («*in accordance with the regulations the appointment of civil servants of Tibetan Administration*»). A tale articolo fa sicuramente “eco” il lungo capitolo VII avente per oggetto l'Amministrazione degli insediamenti tibetani<sup>25</sup>.

#### **§6. Il potere giudiziario ed i suoi organi: la Suprema Commissione di Giustizia Tibetana (SCGT), l'Ufficio dell'Amministrazione Giudiziaria del Tibet (UGT)**

Il potere giudiziario è regolato dalla carta costituzionale del governo in esilio del Tibet nel capitolo VI (artt. 62-70).

L'**art. 62** istituisce la massima autorità giudiziaria del governo del Tibet in esilio; tale autorità è denominata *Suprema Commissione di Giustizia Tibetana* [= SCGT]. In realtà nonostante il nome “*Commission*” tale istituzione è una corte vera a propria corte suprema con funzioni e caratteristiche che si cercherà qui di seguito di esporre. La SCGT, ex art. 62, possiede *iurisdictio plena* verso tutti i cittadini tibetani in esilio. Questa è indubbiamente la prima e principale peculiarità di tale suprema corte.

La cost. tibetana passa quindi subito alla descrizione della figura cardine di tale corte, ossia il “Presidente” (*Chief*) della SCGT stabilendo con l'**art. 63** le varie modalità di nomina, i requisiti e le funzioni. Il Capo di tale suprema corte – il cui titolo è di “Commissario Capo” – è nominato direttamente dal DALAI LAMA (art. 63, 1) e – caratteristica peculiare – se il suo nome verrà votato da più dei 2/3 dei membri dell'Assemblea Tibetana allora gli verrà conferita anche la funzione di capo esecutivo dell'amministrazione tibetana (e la nomina avverrà sempre mediante decreto del DALAI LAMA). Il paragrafo 2° dell'art. 63 delinea invece i requisiti per poter ricoprire tale alta carica. Innanzitutto non vi è alcuna discriminazione di sesso (e questo riguarda tutte le cariche statali del Tibet, ad esclusione, ovviamente del DALAI LAMA, che deve essere monaco e maschio), deve essere cittadino del Tibet, deve aver svolto attività legale in un tribunale per almeno 5 anni consecutivi, oppure deve essere stato avvocato per almeno 10 anni.

<sup>25</sup> Appare ovvio che il popolo tibetano è sparso in esilio in diversi stati; tuttavia è da segnalare una interessante ed importante componente nomadica nella civiltà tibetana, riguardo cui si rinvia al catalogo della mostra “Nomadi Tibetani”, svoltasi a Roma presso il Museo Pecorini (9 maggio – 10 luglio 2003); tale catalogo è stato pubblicato in Roma (Ass.ne Asia onlus) nel 2003 col titolo *Nomadi Tibetani* e sotto la cura di G. OROFINO.

La cost. si preoccupa inoltre di affermare che per un periodo di 10 anni dall'entrata in vigore della costituzione, quest'ultima statuizione, è ovviamente derogabile. Interessante notare che non viene fissato – come in altre costituzioni – una età minima; ma è chiaro che se occorrono 10 anni di avvocatura o 5 di attività in tribunale (dunque non sembrerebbero esclusi anche i cancellieri) l'età non sarà mai comunque particolarmente giovanile. Al pari delle altre alte cariche dello stato, il capo della SCGT deve, a norma del paragrafo 4 dell'art. 63, emettere giuramento *coram* DALAI LAMA prima di poter assumere il proprio ufficio. Questa altissima carica non possiede durata di tempo<sup>26</sup> in quanto viene a scadere (in virtù del paragrafo 5 dell'art. 63) al compimento del 65° anno d'età del titolare. Ma, come ogni carica democratica, può essere oggetto di rimozione; ciò avviene qualora più dei 2/3 della totalità dei membri dell'Assemblea Tibetana lo richiedano e parimenti vi sia l'assenso del DALAI LAMA. Ovviamente è sempre data possibilità di dimissioni (come per ogni altra carica dello stato). In base all'art. 65 vengono garantiti al capo della SCGT uno stipendio, i contributi pensionasti e i privilegi del grado.

Il SCGT è ovviamente un organo e come tale si compone non solo dello “*Chief*” ma anche di membri che la costituzione Tibetana chiama “giuria permanente” (*permanent jury*). Tale giuria è regolata dall'art. 64; essa è composta da 3 cittadini, la cui funzione è quella di assistere il Capo della SCGT. I membri – sempre ex art. 64 – sono scelti e nominati dallo stesso *Chief* che però procede in ciò consultandosi col *Kahsag*. Tra i requisiti necessari per poter diventare membro della giuria del SCGT è richiesto che almeno 2 su 3 degli aspiranti siano in possesso di un titolo di studio in materia giuridica; la loro carica ha durata triennale ed è rinnovabile. Ma, in virtù del paragrafo 2° dell'art. 64, qualora l'inchiesta giudiziaria tocchi casi di maggior rilievo, cioè allorquando la natura dell'oggetto o dei fatti risulti particolarmente complessa, è data possibilità allo *Chief* della SCGT farsi assistere da una giuria allargata fino ad un massimo di 9 membri, in aggiunta ai 3 membri già nominati, che abbiano particolare esperienza giuridica. La cost. tibetana attribuisce il potere di nomina direttamente allo *Chief* e non dice se anche *in hoc casu* sia necessaria la consultazione del *Kashag* oppure no; nondimeno viene affermata la durata della carica dei membri di tale giuria addizionale (*ad singulam causam* o triennale?) ed infine nulla viene detto sulla retribuzione di questi ultimi. Ritengo che se nominati per una singola controversia ricevano un emolumento altrimenti se ricadono nel meccanismo della carica triennale dovrebbero ricevere uno stipendio come per gli altri membri (ma anche per costoro la cost. tibetana tace, probabilmente applicando per analogia quanto disposto per tutte le cariche).

Particolarmente interessante è l'ambito della giurisdizione che spetta alla SCGT, cioè la competenza che questa possiede. Ciò è stabilito dall'art. 66. La SCGT funge da suprema corte di appello per le cause private e pubbliche ed è la suprema autorità giudiziaria dell'amministrazione tibetana (art. 66, 1). In base a ciò si ha una competenza sia per le cause individuali che per quelle concernenti le pubbliche istituzioni dei Tibetani in esilio. Dunque in ciò viene ricompreso sicuramente il

---

<sup>26</sup> Così è anche in molte costituzioni, ad es. quella U.S.A. in cui il *Chief* della *Supreme Justice Court* è nominato dal Presidente U.S.A. e la sua carica è appunto *ad vitam*.

diritto pubblico ed amministrativo<sup>27</sup> includente quindi anche i conflitti di attribuzione e competenza degli “enti pubblici” – *public institutions* – ed ovviamente, almeno così sembrerebbe interpretando il testo, anche dei conflitti tra privati ed enti o organi dello stato; mentre per il diritto civile e privato (ex art. 66,2) alla Corte è *de facto* sottratta la giurisdizione civile e penale delle cause sorte nei territori di esilio; anzi viene detto esplicitamente che a tutti i tibetani in esilio è richiesto il rispetto e l’osservanza delle leggi dei rispettivi paesi ospitanti. Tuttavia possono adire alla SCGT tutti i Tibetani (art. 66, 2) ed in particolare essa ha competenza esclusiva per i seguenti casi: (a) nell’interpretazione del testo della carta costituzionale stessa; (b) nelle controversie toccanti la “conduzione degli affari” – *conduct of business* – da parte dei dipartimenti esecutivi o da parte degli addetti all’Amministrazione tibetana (dunque ha competenza per le cosiddette cause amministrative); (c) nelle controversie tra addetti della Amministrazione Tibetana e la stessa PA (in sostanza è foro della PA e foro esclusivo per i dipendenti della PA in cause contro di essa); (d) cause riguardanti il diritto agrario ed i diritti di proprietà negli insediamenti tibetani; (e) casi di arbitraggio toccanti le comunità tibetane circa il *welfare* e la sicurezza; (f) può emettere pronunzie – sentenze (*pronouncement of judgments*) in ogni tipologia di altra causa oltre le sopra citate. Questo comma sembrerebbe confliggere con l’*incipit* del comma 2, tuttavia vi è un desiderio di dare rilevanza allo spettro di giurisdizione e quindi di competenza della SCGT; (g) ha l’autorità di “dare giuda” alle commissioni locali di giustizia – i.e. le corti inferiori – ed all’Amministrazione Tibetana riguardo la materia giuridica. Infine la SCGT possiede anche la facoltà di emettere pareri legali verso le corti di giustizia inferiori e verso la P.A.

Riguardo il “diritto procedurale” la SCGT avrà – in base all’**art. 67** – proprie norme procedurali e si avvantaggerà dei codici; tutta la materia – al momento della costituzione non ancora emanata – sarà oggetto di approvazione e promulgazione da parte del Dalai Lama.

La SCGT non solo funge da organo emittente pareri-guida per la P.A. e per le corti inferiori, ma possiede anche il compito di fornire assistenza giuridica direttamente al DALAI LAMA, come è statuito dall’**art. 68**. In base a tale articolo Sua Santità può fare richiesta di pareri alla SCGT nelle seguenti materie: (a) interpretazione letterale e sostanziale della Carta Costituzionale, (b) in tutte le materie legali di natura significativa o su fatti da cui nasce un diritto o può nascere, (c) in tutte le materie legali che abbiano problemi di ambiguità. Praticamente il DALAI LAMA può richiedere pareri alla SCGT, come si dice, a tutto campo.

Estremamente *sui generis*, del tutto peculiare al Tibet, è l’**art. 69** che conferisce un particolare tipo di potere – sul meccanismo della delega, dunque un potere delegato – alla SCGT. Infatti per particolari casi la SCGT può autorizzare (art. 69, 1), e quindi delegare *ad hoc*, un Amministratore di un insediamento tibetano oppure un impiegato civile o anche altro cittadino tibetano a trattare particolari e singoli casi giuridici – in modo permanente o temporaneo – come se fosse un commissario *ad acta* della Locale Commissione di Giustizia. Ciò si complementa con quanto statuito al successivo comma che asserisce la supremazia della SCGT sul Commissario della Locale Commissione di Giustizia. Tale assistenza si esplica da

---

<sup>27</sup> Cost. Tib. Art. 66: «1. The Tibetan Supreme Justice Commission shall be the supreme appellate court regarding legal issues involving individuals and public institutions of the Tibetan in exile. It shall be the highest judicial authority of the Tibetan Administration».

parte della SCGT nella nomina di una commissione di giudici denominati dalla Costituzione “giurati” (*sic*) atti ad assistere nei procedimenti il Commissario della Locale Corte di giustizia. Tali membri, appunto, sono nominati direttamente dalla SCGT.

Infine particolare è l’ufficio dell’Amministrazione Giudiziaria del Tibet. Esso è regolato ex **art. 70** che conclude il capitolo VI sul potere giudiziario. Detto ufficio, esistente in senso alla SCGT, ha come esclusivi compiti quelli di fungere da organo di segreteria della Suprema Corte ed allo stesso tempo di offrire assistenza o guida al *Kashag*, ma anche all’Assemblea Tibetana e ad ogni membro dei due organi precedenti in materia legale ed per la preparazione delle leggi. Viene così esplicito il ruolo di emissione di pareri per l’esecutivo e per il legislativo già anticipato nei precedenti articoli.

### **§7. Amministrazione e organizzazione degli insediamenti tibetani**

Tale materia è regolata dal cap. VII della Cost. tibetana (artt. 71-95). È questa parte sicuramente la sezione in cui maggiormente è presente da un lato il diritto amministrativo e dall’altro la descrizione di ulteriori organi di governo che si potrebbero definire, usando le virgolette, come “enti locali” e dunque periferici dell’Amministrazione Tibetana centrale.

L’**art. 71** pone un Ufficio Amministrativo Tibetano in ciascun insediamento in esilio, definendone la competenza. In sostanza tale amministrazione tocca tutte le varie tipologie comunitarie tibetane: dagli insediamenti agricoli, alle attività produttive fino a giungere al terziario ed, ovviamente, le comunità monastiche. La struttura di tale ufficio è articolata territorialmente mediante un Amministratore Tibetano coadiuvato da un Assistente Amministratore (**art. 72, 1**). Ciascun tibetano residente in un insediamento – senza discriminazione alcuna di sesso o di *status* (religioso o laico) – può essere eletto come Amministratore ad eccezione di coloro che cha anno rappresentanza diplomatica (**art. 72, a**). L’Assistente Amministratore, invece, è eletto ottenuta la maggioranza dei 2/3 dalla Locale Assemblea Tibetana (**art. 72, b**). L’**art. 73** scende sui dettagli dell’elezione dell’Amministratore tibetano; in estrema sintesi la procedura è la seguente: vi è una elezione preliminare per la nomina e i cittadini vengono divisi in sub-comitati, ciascuno con di più di 25 cittadini, quindi vengono scelti 4 candidati da tale elezione primaria ed infine col 51% dei voti si ritiene eletto l’Amministratore. La nomina di entrambi tali figure – l’Amministratore Tibetano e l’Assistente Amministratore – viene ad essere posta ad opera della Amministrazione Centrale Tibetana – a norma dell’**art. 74** – quando vi siano problemi con le elezioni e le procedure elettorali. Come ogni carica anche queste ultime possono essere soggette a rimozione, ex **art. 75**. A norma dell’**art. 76** ambo le cariche hanno durata triennale. I doveri dell’Amministratore e dell’Assistente sono elencati tassativamente dall’**art. 77**; tali *onera* sono: (i) condurre le questioni amministrative nel rispetto degli insediamenti tibetani, (ii) adempiere alle responsabilità giuridiche su autorizzazione della SCGT, (iii) sforzarsi di mantenere l’armonia e la sicurezza tra i cittadini tibetani, e tra i tibetani e la popolazione che li ospita, ma anche sforzarsi di far aderire i tibetani alle leggi del luogo ospitante e favorire il rispetto delle tradizioni del popolo ospitante i cittadini tibetani, (iv) adempiere alle responsabilità date dall’Assemblea Tibetana, dal *Kashag* e da tutta l’amministrazione centrale tibetana; (v) raggiungere gli obiettivi ed il buon

funzionamento delle società cooperative tibetane locali<sup>28</sup>, (vi) adempiere ai doveri richiesti per bene del popolo tibetano, in accordo con le leggi ed i regolamenti.

L'**art. 78**, invece, delinea l'Assemblea Locale Tibetana ed afferma che questa risiede in ciascun "insediamento" (ved. art. 78,1). La composizione di tale assemblea è statuita dall'art. 78, 2; i membri sono infatti i tibetani residenti – senza discriminazioni alcune – che hanno diritto ad essere eletti come membri di tale assise ex art. 11 e 38 della carta cost. tibetana. Oppure, viene introdotta qui una variante, l'Assemblea Locale può essere composta da membri eletti provenienti dal Consiglio di Direzione delle Società cooperative tibetane, dal *Bhod Rangwang Denpe Lugul*, dai leader e dai rappresentanti dei villaggi tibetani ma anche dai membri eletti da varie comunità ed associazioni, ad eccezione dell'Amministratore Tibetano e dall'Assistente Amministratore. Ex **art. 79** viene stabilito il *quorum* di ciascuna Assemblea Locale di ciascun insediamento dovrà essere non inferiore ad 11 membri e non superiore a 35; la fluttuazione di numero è sulla base numerica di popolazione dell'insediamento; ciascuna assemblea ha durata triennale. Al pari dell'Assemblea (centrale) Tibetana anche le Assemblee Locali avranno uno *Speaker* ed un *Deputy Speaker*; l'**art. 80** delinea tali ruoli modellandoli come per quelli dell'Assemblea Tibetana (centrale) sopra esaminata nonché le procedure elettorali (**art. 81**), che vengono affidate ad un organo preciso: la Commissione Elettiva Locale. I poteri dell'Assemblea Locale tibetana sono delineati dall'**art. 82**, in virtù del quale viene conferita a tale organo assembleare l'*esercizio dell'autorità*, tuttavia ogni statuizione definitiva deve essere presa in consultazione previa dell'Amministratore e dell'Assistente. Ciò fa di tali "enti locali" una sorta di *parlamento amministrativo* più che legislativo, essendo tale potere riservato all'Assemblea Tibetana (centrale). Circa le regole di votazione, ex art. 83, la cost. tibetana riserva all'Assemblea Tibetana ed alle locali assemblee di emanare appositi regolamenti. Per regolare una questione e quindi esercitare l'autorità di cui all'art. 82, l'**art. 84** stabilisce che il *quorum* necessario è la maggioranza dei 2/3 dei membri presenti. Ovviamente ai membri della Locale Assemblea tibetana vengono corrisposte delle indennità (**art. 85**). L'**art. 86** tratta invece dell'*iter* di formazione del bilancio annuale degli insediamenti tibetani: ciascun insediamento invia alla Locale Assemblea il bilancio consuntivo annuale ed anche quello preventivo. Circa invece le regole procedurali, esse sono demandate – a maggioranza di voto dei 2/3 – a ciascuna Assemblea Locale, ex **art. 87**. Tra i diritti concessi all'Amministratore ed all'Assistente vi è anche quello di prendere parte attiva alle Assemblee Locali, tuttavia è impedito loro il diritto di voto (**art. 88**). Invece il diritto di proposizione ad ampio raggio (dalle procedure agli affari correnti) è dato in linea di diritto sia ai membri della Assemblea Locale che a chiunque, cioè a qualunque cittadino tibetano (**art. 89**). L'Assemblea Locale ha diritto di decidere su ogni cosa ad eccetto che sui procedimenti giudiziari in corso (**art. 90**); tuttavia resta fermo il diritto di messa in mora – rimozione – del Commissario Locale di giustizia (purché richiesto da più dei 2/3 dei membri) ma in questo caso la proposta di rimozione deve necessitare dell'approvazione finale dello *Chief* della SCGT (art. 90, 2). La rimozione, invece, di qualunque amministratore locale, dell'Amministratore o dell'Assistente avvengono sempre con risoluzione da parte della Assemblea locale votata con una maggioranza

<sup>28</sup> Qui si intende – almeno ad un'analisi letterale del testo – proprio le società cooperative locali gestite dai tibetani (*Tibetan Co-operative Societies*).



superioreai 2/3 (**art. 91**). La rimozione di un membro dell'Assemblea locale avviene invece con maggioranza semplice (92, 2). Lo scioglimento, infine, dell'Assemblea locale avviene con un sistema maggiormente democratico; infatti, ex **art. 92, 1**, l'Amministratore in consultazione con lo *Speaker* e con il *Deputy Speaker* dell'Assemblea Locale rimette lo scioglimento al popolo stesso che si esprimerà in merito mediante votazione (sempre a maggioranza).

Si è accennato – nell'ambito della amministrazione locale – alle Società Cooperative tibetane operanti negli insediamenti. L' **art. 93** tratta proprio della proprietà e dell'amministrazione di tali enti, asserendo che tali società cooperative sono in sostanza società per azioni di diritto pubblico (art. 90,1)<sup>29</sup> ed i profitti vanno a vantaggio del *welfare* della comunità presente nell'insediamento ad eccezione di quella parte di guadagno che serve a consolidare la società cooperativa come previsto dalla legge. La "responsabilità" di tali enti economici viene espressa mediante il dovere di informare dei futuri programmi non solo gli azionisti ma anche le autorità amministrative (**art. 93, 3**).

In ciascun insediamento oltre alla Assemblea Locale con i suoi organi, vi è anche una Commissione Locale di Giustizia (cfr. art. 69); spetta alla SCGT nominare i membri, in qualità di commissari, di detta corte locale (**art. 94**).

Ovviamente gli insediamenti tibetani in esilio sono – data la situazione attuale cui versa il Tibet – una realtà *in fieri*; pertanto la carta costituzionale tibetana, mediante l'**art. 95** (chiudente il capitolo VII), tratta del problema relativo alle nuove comunità che vanno a costituirsi. Anzi l'art. 95 sembra definire con i suoi tre commi la *costituenda* comunità tibetana in un insediamento. Una nuova costituenda comunità è costituita da quelle comunità nelle quale non esiste un Ufficio della Amministrazione Locale o una Assemblea Locale. In particolare tale nuova entità è definita con i seguenti parametri. Un area dove vivano delle famiglie tibetane (si va da un minimo di 50 famiglie ad un massimo di 150) oppure vi siano tra i 200 ed i 600 tibetani residenti; se si concretizzano tali parametri allora potrà essere eretta una Assemblea Locale a norma dell'art. 78 (ex **art. 95 a**). In un'area in cui vi siano invece più di 150 famiglie oppure più di 600 residenti potrà essere istituito anche un Ufficio della Amministrazione locale come richiesto dagli art. 72 e 78 (ex **art. 95 b**). In entrambi i casi è compito dell'amministrazione centrale – tramite apposito dipartimento – investigare sulla realtà della situazione (**art. 95 c**).

#### **§8. Ulteriori organi amministrativi centrali indipendenti: la Commissione Elettorale Centrale e la Commissione del Servizio Pubblico**

Il capitolo VIII della carta costituzionale tibetana tratta di un organo amministrativo centrale particolare: la Commissione (tibetana) elettorale (artt. 96-99), mentre il capitolo IX delinea la Commissione del Servizi Pubblico (artt. 100-105).

L'**art. 96** stabilisce l'istituzione di una *Commissione Centrale Elettorale* che ha come competenza l'adempimento dei doveri riguardanti le elezioni dei membri dell'Assemblea Tibetana (centrale), i *kalon*, lo *Chief Kalon*, ed ogni altra responsabilità elettorale in materia di *referendum* che tocchi i maggior casi di interesse dei cittadini tibetani. Tale commissione è un organo centrale ed indipendente come previsto dal citato articolo. In base all'**art. 97, 1**, il DALAI

<sup>29</sup> Cost. tibetana, art. 93, 1 «The general Tibetan public of each respective Tibetan settlements, by being shareholders, are the owners of the Tibetan Co-operative Societies of such settlements»

LAMA provvede a nominare uno *Chief* di detta commissione, che di volta in volta provvede a nominare i membri della medesima in accordo col *Kashag*. Le regole procedurali e le funzioni della Commissione Elettorale Centrale saranno tuttavia determinate dall'Assemblea Tibetana ottenuto l'assenso del DALAI LAMA (**art. 97, 2**); quindi la Commissione provvederà all'elaborazione di un proprio regolamento che dovrà essere approvato dall'Assemblea e dal DALAI LAMA (**art. 97, 3**). Infine viene stabilito il compito generale – se si vuole la funzione generale – di tale organo (**art. 97, 4**); *munus* principale della Commissione Centrale Elettorale è investigare e risolvere le irregolarità o le discrepanze concernenti le procedure elettorali. Qualora la Commissione pervenga ad una decisione che non è approvata la materia sarà riservata direttamente alla SCGT. Da ultimo viene istituita, ex **art. 97, 5**, anche una Commissione Elettorale Locale con *munus* rivolto però a livello locale; tuttavia anche nel caso della Commissione locale, in situazione di disapprovazione, la materia è devoluta alla SCGT. Al pari di ogni altro organo i suoi membri godono di indennità, remunerazione e trattamento pensionistico come previsto dall'**art. 98**. L'ultimo articolo tratta del Capo della Commissione e del suo ruolo, ex **art. 99**. In base al citato articolo, il Capo della Commissione Centrale elettorale dura in carica per 5 anni e termina il suo mandato al compimento del 65° anno di età, ma, ovviamente, può essere messo in stato di rimozione da più dei 2/3 della totalità dei membri della Assemblea Tibetana col consenso del DALAI LAMA (art. 99, 1); una volta che è terminato il mandato – sia per dimissioni, che per età o per rimozione – al “*past Chief*” non è possibile conferire altro ufficio o carica all'interno della amministrazione tibetana (art. 99, 2).

L'istituzione di una *Commissione di Pubblico Servizio* è regolata dall'**art. 100** della carta costituzionale. In base all'art. 100 la Commissione del Servizio Pubblico è un organo indipendente, centrale, il cui compito è la “creazione” delle gazzette ufficiali per tutta l'Amministrazione centrale tibetana. In base all'**art. 101** tale Commissione è composta da un Presidente (*Chairman*) e da 2 o 3 membri nominati direttamente dal Dalai Lama. Sia il presidente che i membri hanno cariche quinquennali che cessano al compimento del 65° anno di età (**art. 105, 1**); ovviamente il presidente o i membri possono essere oggetto di rimozione, sempre con la maggioranza superiore ai 2/3 della totalità dei membri dell'Assemblea Tibetana in consultazione però col *Kashag* ed ottenuto l'assenso del DALAI LAMA (**art. 105, 2**); il presidente ed i membri dopo aver ricoperto tale incarico non possono averne di ulteriori futuri (**105, 3**). I compiti ed i poteri di tale commissione, ex **art. 102**, sono essenzialmente di quelli di formulare le regole ed i regolamenti riguardo alle nomine, ai *training*, i privilegi ed i poteri delle gazzette ufficiali della Amministrazione Tibetana. L'Assemblea Tibetana, col consenso del Dalai Lama, si riserva di emanare regolamenti procedurali per tale commissione (ex **art. 103**). Al pari di ogni altra alta carica il Presidente della Commissione riceve uno stipendio con trattamento pensionistico (**art. 104**).

### **§9. La Commissione Tibetana di Revisione dei Conti**

L'istituzione della “Corte dei Conti” ha radici antiche nella storia del diritto pubblico; parimenti anche il Tibet conosce ciò definendolo costituzionalmente come *Tibetan Audit Commission* che viene ad essere regolato dalle norme contenute nel capitolo X (artt. 106-110), che è il penultimo della carta costituzionale tibetana.

L'istituzione della Commissione Tibetana per la Revisione dei Conti (pubblici) è stabilita dall'**art. 106**. In base a tale disposto normativo la Commissione per la Revisione dei Conti è un organo indipendente e centrale, la cui funzione è quella di esaminare i bilanci («*all income and expenditure accounts*») di tutta l'Amministrazione Tibetana, dunque sia quella centrale che "locale", ma anche quella toccante gli "enti" riceventi assistenza economica e finanziaria da parte dell'Amministrazione stessa. La composizione di tale Commissione è regolata dall'**art. 107**; capo di tale commissione è un Uditore Generale direttamente nominato dal DALAI LAMA (art. 107, 1) il quale prima di prendere possesso del proprio ufficio ha il consueto obbligo di emettere giuramento *coram* DALAI LAMA. Nulla viene detto dalla carta costituzionale sugli eventuali membri; infatti essendo una "commissione" si presume logicamente che oltre all'Uditore Generale, con ovvie funzioni presidiali, vi siano anche altri membri. Come sempre all'Uditore Generale è conferito uno stipendio con trattamento pensionistico (**art. 109,1**) che non può essere oggetto di riduzione o di alterazione in danno dei propri privilegi (109, 2). Ex **art. 110**, la carica di Uditore Generale ha durata decennale, tuttavia può essere oggetto di rimozione – con meccanismo identico a quelli del capo della Commissione per il Servizio Pubblico - ma non è detto che dopo tale incarico non possa avere altri incarichi; infatti viene solo stabilito che tale alta carica cessa al compimento del 65° anno di età.

Relativamente ai doveri ed ai poteri della Commissione per la Revisione dei conti è l'**art. 108**, suddiviso in 3 commi, a fornire lumi. In base a detto articolo la Commissione ha poteri di indagine e revisione contabile su tutta la contabilità fiscale dell'Amministrazione nella sua globalità (108, 1). Come sempre all'Assemblea Tibetana è data facoltà di emanare apposito regolamento per la Commissione nonché delineare maggiormente i doveri ed i poteri (dunque la competenza, le funzioni) seguendo però i *desiderata* del DALAI LAMA (108, 2). Infine, viene stabilito, ex art. 108, 3, che la Commissione ha l'obbligo di stilare un rapporto annuale di revisione contabile ed inviarlo ai Dipartimenti amministrativi entro 7 mesi dal giorno fissato oppure alla fine di ciascun anno fiscale; quindi i Dipartimenti hanno possibilità di inviare chiarimenti entro 9 mesi dalla fine di ciascun anno fiscale.

#### **§10. Gli emendamenti alla carta costituzionale tibetana**

Gli artt. 111-115 costituiscono i 5 emendamenti al testo costituzionale e fanno parte integrante della carta costituzionale sotto la dicitura "articolo", così come le 5 appendici contenenti i vari formulari di giuramento per le più alte cariche del governo in esilio del Tibet.

Il *Primo Emendamento*, costituito dall'**art. 111**, tocca le procedure di modifica della costituzione tibetana che appare così abbastanza rigida... ma non troppo (in comparazione al modello costituzionale rigido presente, ad esempio, in Italia). Infatti nonostante la proposizione di divieto fattuale espresso per gli artt. 3, 4, 9-14 e 19, tutti gli altri possono essere oggetto di revisione mediante atto parlamentare che abbia ottenuto più dei 2/3 della totalità dei membri dell'Assemblea Tibetana unitamente all'assenso del DALAI LAMA. Ora il fatto che i su citati articoli siano intangibili mentre la gran parte dei rimanenti lo sia per mezzo di un atto parlamentare – a mio avviso – fa della cost. tibetana un modello costituzionale "semi-flessibile". In sostanza è sempre il parlamento – l'Assemblea

Tibetana – a statuire sugli emendamenti costituzionali, con una procedura, però, abbastanza semplice quale la maggioranza qualificata, cioè degli aventi diritto, ossia i membri dell'Assemblea (art. 111, 1). Lascia un po' perplessi il fatto che al co. 2 dell'art. 111, vengano a porsi come emendabili anche gli artt. 3, 4, 9-14 e 19, con la medesima procedura.

Il *Secondo Emendamento* ha per oggetto il *referendum* o meglio l'azione referendaria proponibile dal DALAI LAMA. In base al 2° emendamento – racchiuso dall'**art. 112** – il DALAI LAMA può, se lo ritiene necessario, proporre un emendamento con *referendum*. Ossia l'oggetto del *referendum* sarebbe lo stesso emendamento che viene così sottoposto ad azione referendaria; ma in tal caso è necessario ottenere una maggioranza superiore ai 2/3 dei membri dell'Assemblea Tibetana.

Il *Terzo Emendamento*, costituito dall'**art. 113**, stabilisce sostanzialmente che gli *iura quaesita* precedenti alla emanazione della carta costituzionale e sorgenti dall'attività amministrativa non saranno soggetti a controllo giudiziario con il "pretesto che essi siano contrari a quanto stabilito dalla presente Carta".

Il *Quarto Emendamento*, con l'**art. 114**, è in realtà residuale e potremmo considerarlo come una vera e propria norma transitoria che per amore di completezza si riporta in nota<sup>30</sup>.

Il *Quinto ed ultimo Emendamento* è invece molto importante, in quanto statuisce che la traduzione ufficiale della presente carta costituzionale è – momentaneamente – in lingua inglese, ma che per qualsiasi discrepanza o interpretazione letterale è il testo tibetano a prevalere (**art. 115**).

### **§11. Alcune brevi osservazioni in margine: sincretismo costituzionale o modello "sui generis"?**

A conclusione di questa breve panoramica sulla carta costituzionale del Governo in esilio del Tibet, desidero compiere alcune brevi osservazioni in margine, cercando di rispondere – in ultima analisi – ad una domanda che, ritengo, sorga spontanea: la costituzione tibetana è risultato di un'attività giuridica sincretica oppure è il prodotto di una cultura originale? Al fine di poter rispondere a tale quesito stimo necessario fornire alcune brevi note prelieve.

Innanzitutto sarebbe opportuno definire quale forma di stato e quale forma di governo sia il Tibet (in esilio). È ovvio che la situazione del Tibet sia del tutto *sui generis*, poiché lo spazio geografico del Tibet – i cui confini tradizionali statali – fanno ora parte a pieno titolo della Repubblica Popolare Cinese. Ma, è altrettanto ovvio, che il governo in esilio del Tibet non solo abbia proceduto ad un'autoaffermazione ma che anche possieda – e la carta costituzionale con i suoi articoli specie quelli concernenti la giurisdizione ne è conferma – un proprio ordinamento ben strutturato, direi, anzi, del tutto sovrano. Né vi è dubbio che esista una popolazione tibetana, sia essa intesa come ἔθνος che come "popolo" quale quello appunto costituito dai cittadini in esilio del Tibet. Tale peculiare *status* di cose ritengo che influisca non poco sulla forma di stato e la forma di governo del Tibet in esilio. I Tibetani sopravvissuti alla "annessione" cinese forse più che in esilio sono in diaspora vera e propria. Ma, per rispondere a quale forma di governo

<sup>30</sup> «Any organisational or operational alterations of any provision of this Charter shall commende within 90 days from the day of the commencement of the operation of this Charter».

e di stato sia il Tibet, penso che sia necessario fare il punto sui “tre poteri classici” dello stato.

Il potere esecutivo – come più volte già detto – risiede completamente nel DALAI LAMA, ex art. 19, che “delega” la *potestas* esecutiva in gran parte ad un organo che è il *Kashag*, il quale a sua volta funge da consiglio dei ministri ed è presieduto dal *Kalon Tripa* (cui sono attribuite funzioni di *premier* o di presidente del consiglio dei ministri). Ma fino a quando il DALAI LAMA non possa assumere i poteri oppure nel caso in cui sia completamente impossibilitato a esercitarli è il *Consiglio di Reggenza* a detenere il potere esecutivo. Dunque il Tibet conosce sostanzialmente una forma di monarchia, dal 1991 costituzionale, religiosa (nel senso che solo un monaco può diventare “Dalai Lama”). Il ruolo di tale monarchia è completamente *sui generis* poiché non è né ereditaria né elettiva, bensì su base oligarchica, in quanto alcuni tra i più autorevoli monaci di fatto “scelgono” – e non eleggono – il futuro DALAI LAMA<sup>31</sup>. Il meccanismo di scelta del DALAI LAMA è in sostanza un vero e proprio *unicum*. Ma allo stesso tempo, definendo il DALAI LAMA fonte del potere esecutivo, il ruolo assolutistico o autocratico svolge una funzione primaria in tutto l’apparato statale. Dunque non è definibile come “monarchia costituzionale” *strictu sensu*, ma semplicemente una monarchia monastica, su base oligarchica, con un impianto costituzionale sia formale che materiale. Infatti apparentemente monarchia e oligarchia da un lato e democrazia e costituzione dall’altro sembrerebbero creare attrito. Il Tibet è invece, oggi, autenticamente democratico, in quanto non solo esistono organi assembleari, ma tutta la costituzione – basata sul principio della pari opportunità – prevede l’accesso a tutte le cariche per chiunque sia cittadino del Tibet<sup>32</sup>. Dunque difficile definire la forma dello stato anche perché esiste una vera e propria duplicazione degli organi centrali a livello periferico; così l’Assemblea Tibetana, che ha funzioni parlamentari e legislative, sta all’Assemblea Locale Tibetana; la Suprema Commissione di Giustizia centrale sta alle commissioni locali di giustizia, lo *Speaker* ed il *Deputy Speaker* della Assemblea Tibetana hanno i loro corrispettivi nelle assemblee locali. Ma il punto è: cosa si intenda per locali. Negli stati occidentali per enti locali si intendono in sostanza il decentramento amministrativo o politico degli organi: dal centro alla periferia. Tutto ciò è ben chiaro negli stati nazionali-territoriali, ma il Tibet è uno stato in esilio, la cui popolazione vive in territori d’esilio. Dunque “locale” per il governo del Tibet sta a significare un organo amministrativo in territorio straniero ove vivano i Tibetani stessi. Ecco realizzata una istituzione alquanto *sui generis*, che è però diversa dalla semplice autonomia o dal decentramento ed, ovviamente, non confondibile col federalismo. Infatti il Tibet mediante gli organi “locali” riesce a ricreare una unità – a chiudere un circuito amministrativo e politico vero e proprio – pur nella diversità. Quindi anche la forma di governo è di difficile definizione. Infatti se è pur vero il ruolo preminente del *Kashag*, tale organo è sottoposto al DALAI LAMA, ma parimenti esiste anche una vera e propria assemblea parlamentare, il cui compito è legiferare e non amministrare (dunque vi è una chiara separazione dei poteri). Nondimeno i poteri del DALAI LAMA – seppur ampi – non sono tuttavia infiniti, anzi trovano un argine in un complesso sistema di istituti che fungono di fatto da contrappeso. In

<sup>31</sup> In effetti secondo la tradizione tibetana è lo stesso DALAI LAMA che “riconosce” se stesso.

<sup>32</sup> Per pari opportunità si intendono – come più volte accennato dalla stessa carta costituzionale – nessuna discriminazione riguardo il sesso, la scelta di vita (monaci o laici), ecc.

sostanza il DALAI LAMA raramente esercita un ruolo attivo, come un sovrano costituzionale, bensì ha poteri di indirizzamento e di controllo ed anche quando provvede ad una nomina diretta di un'alta carica, in genere essa è parte di un organo collegiale. Il Tibet tuttavia non è una forma di governo parlamentare, anzi addirittura in tutta la costituzione non vi è menzione alcuna dei "partiti", infatti si è membri dell'Assemblea e non di una fazione sedente in assemblea. Il nome attribuito all'organo legislativo è "Assemblea" e non "Parlamento"; ritengo che ciò rifletta la tradizione tibetana più che la scelta di un organo di natura "provvisoria" (quale appunto in genere sono le assemblee). Il ruolo svolto dalle società cooperative, che sembrano enti a partecipazione pubblica e di utilità pubblica, nelle assemblee locali ricorda un po' il meccanismo corporativo.

Sicuramente dai modelli costituzionali europei, prima fra tutti quello inglese, è stato importato il concetto di immunità, ma anche qui si osserva la peculiarità con cui esso è stato interpretato essendo intesa in senso ristretto (cfr. art. 46).

Circa i caratteri di "democraticità"<sup>33</sup> della cost. tibetana, stimo un criterio di chiara democrazia il fatto che un individuo dopo aver acceduto alle più alte cariche dello stato, scaduto il mandato o dimesso dalla carica non possa più essere oggetto di ulteriori nomine ritengo che tale meccanismo favorisca una reale alternanza di persone alle supreme cariche e mansioni ed al contempo rappresenta sicuramente un chiaro mezzo per attuare quel sistema di pesi e contrappesi tipico appunto degli stati costituzionali democratici. Parimenti l'istituto del *referendum* è anche esso espressione di democraticità. Con ciò non vi è dunque controllo giuridico o politico preventivo sulla scelta referendaria, né restrizione di materia sul *referendum*. Vi è invece solo un sindacato politico posteriore da parte del vertice dell'esecutivo che – teoricamente – può anche non dare il proprio assenso; tuttavia in caso ipotetico di mancato assenso la Carta Costituzionale tace su cosa accada. Due sono le ipotesi: se il DALAI LAMA nega l'assenso il referendum non è più valido oppure rimette la cosa al *Kashag* o all'Assemblea. Resta il dubbio, dunque, circa l'art. 57, che risulta – a mio sommo parere – un po' ambiguo o incongruente.

Sul piano della nomotecnica, la costituzione – almeno nella traduzione originale inglese – si presenta apparentemente improntata ai modelli costituzionali anglosassoni ed in particolari statunitensi. Si pensi ad esempio agli "emendamenti" che ricordano molto la costituzione statunitense e che hanno avuto "successo" nella storia costituzionale di altri stati. Tecnicamente la costituzione formale si presenta abbastanza ben sviluppata – a parte qualche piccola inevitabile incongruenza come ad es. la non eccessiva chiarezza degli artt. 100-105 – e costituisce senza dubbio uno sforzo compiuto dai Tibetani per avvicinarsi al mondo occidentale pur preservando le proprie tradizioni.

La "vicinanza" ai modelli anglo-americani è data – a mio sommo avviso – anche dal ruolo esercitato ed attribuito al diritto amministrativo. Esso si presenta sicuramente più vicino alla tradizione della *common law* piuttosto che a quella di *civil law*. La Suprema Commissione di Giustizia ha competenza sia giudiziaria di massima istanza sia funge da organo di controllo, dunque un contrappeso al potere

---

<sup>33</sup> Su democrazia e costituzione la bibliografia è enorme; pertanto qui di seguito si riporta a solo titolo di esempio un interessante saggio di GROSSI P., *Principio democratico e giurisdizione*, Roma 1998 cui ritengo si debba affiancare la lettura delle seguenti monografie: BOZZI R. SJ., *Trattato di Filosofia del Diritto, vol. II. L'esperienza storica: la democrazia*, Bari 1997, passim; HELD D., *Modelli di democrazia*, (trad. it.), Bologna 1997; SARTORI G., *Democrazia cosa è*, Milano 2000; DAHL R. A., *Sulla Democrazia*, (trad.it.), Roma-Bari 2002.

esecutivo ed a quello legislativo. È contrappeso del potere esecutivo in quanto fornisce consulenza diretta al DALAI LAMA ed tramite l'apposito ufficio al *Kashag* ed all'Assemblea. Tuttavia non esercita un sindacato di costituzionalità delle leggi in modo diretto o esplicito. La cost. tibetana, riguardo la "giustizia costituzionale" sembra in sostanza un po' carente, preferendo delineare evidentemente soprattutto altri aspetti, ritenuti dal legislatore invece fondamentali.

Tra le caratteristiche fondamentali della carta costituzionale spicca sicuramente l'attenzione verso il *welfare* ed il sistema di protezione sociale. Quanto stabilito dall'art. 3 viene di fatto più volte ripetuto ed attuato. Nonostante non sia presente un profilo giuslavoristico, la carta non esita a menzionare sempre i profili previdenziali allorché descrive la retribuzione per le cariche e le mansioni.

Da un punto di vista processualistico, stimo interessante il meccanismo di competenza col quale si agganci la giurisdizione. La Suprema Commissione di Giustizia ha competenza ampia e chiunque sia cittadino tibetano può adire ad essa (ricorso diretto)<sup>34</sup>, ma ex art. 66 viene data una preferenza alla giurisdizione dei paesi ospitanti in materia civile e penale.

In base a quanto detto finora ne esce una miscellanea particolare tra *Ancien Regime* e costituzionalismo moderno, una sintesi originale di istituzioni tipiche dei modelli costituzionali europei coniugati con le esigenze del popolo tibetano e pure con le proprie orgogliose tradizioni plurisecolari. In sostanza la costituzione tibetana – pur con le sue inevitabili incongruenze – si mostra però come un modello costituzionale *sui generis*, per non dire unico, che riesce ad attuare una vera democratizzazione ed una partecipazione alla *res publica* da parte di ciascun cittadino. Infine, la carta costituzionale del governo in esilio del Tibet crea – a mio avviso – un superamento del concetto di *ius personæ*, tipico della cultura giuridica orientale, contro cui viene affermato, contrapponendosi così, uno *ius commune* – o se si vuole uno *ius loci* – bensì valevole *erga omnes* a prescindere dallo *status personæ*. In estrema sintesi, stimo che la costituzione del governo in esilio del Tibet sia un esempio di quella "contaminazione" tra famiglie giuridiche<sup>35</sup>, caratteristica dei nostri tempi e del diritto pubblico moderno, ed in particolare una testimonianza di uno sforzo giuridico teso a dare al Tibet un assetto costituzionale e democratico, ma anche un momento di ulteriore "visibilità" sul piano internazionale circa l'annosa e quanto mai irrisolta "questione" tibetana.

<sup>34</sup> Sulle problematiche comparativistiche relative al sindacato di controllo di costituzionalità delle leggi, vedasi il recente lavoro di GROSSI P., *Alle origini del processo di legittimità costituzionale delle leggi*, Roma 2002.

<sup>35</sup> Cfr. GALLO P., *Introduzione al diritto privato comparato – vol. I. Grandi sistemi giuridici*, Torino 2001<sup>2</sup>, pp. 7 ss. ove si accenna alla "circolazione di modelli".

## APPENDICE

### PREFACE

Whereas His Holiness the Dalai lama has offered a democratic system to Tibetans, in order that the Tibetan People in-Exile be able to preserve their ancient traditions of spiritual and temporal life, unique to the Tibetans, based on the principles of peace and non-violence, aimed at providing political, social and economic rights as well as the attainment of justice and equality for all Tibetan people.

Whereas efforts shall be made to transform a future Tibet into a Federal Democratic Self-Governing Republic and a zone of peace throughout her three regions.

Whereas in particular, efforts shall be made in promoting the achievement of Tibet's common goal as well as to strengthen the solidarity of Tibetans, both within and out of Tibet, and to firmly establish a democratic system, suitable to the temporary ideals of the Tibetan people; the Eleventh Assembly of Tibetan People's Deputies do hereby take over Legislative powers, promulgate and legalize this Charter of the Tibetans in-Exile as their fundamental guide.

Adopted on June 14, 1991; Second Day of the Fifth Tibetan Month, 2118 Tibetan Royal Year.

### CHARTER OF THE TIBETANS IN-EXILE

#### CHAPTER - I - FUNDAMENTAL PRINCIPLES

**Commencement** - Article 1. This Charter having been passed by the Assembly of the Tibetan People's Deputies and assented to by His Holiness the Dalai Lama shall come into force on the day appointed by His Holiness the Dalai Lama.

**Jurisdiction** - Article 2. This Charter shall be binding and enforceable to all Tibetans under the jurisdiction of the Tibetan Administration in-Exile.

**Nature of the Tibetan Polity** - Article 3. The future Tibetan polity shall uphold the principle of non-violence and shall endeavour to be a Free Social Welfare State with its politics guided by the Dharma, a Federal Democratic Republic; and the polity of the Tibetan Administration in-Exile shall conform to the provisions herein after specified. No amendments to this Charter shall be made except as specified in the Articles of Chapter XI of this Charter.

**Principles of the Tibetan Administration** - Article 4. It shall be the duty of the Tibetan Administration to adhere to the principles of the Universal Declaration of Human Rights as specified by the United Nations, and to also urge and encourage all other countries of the world to respect and comply with such Declarations, and shall emphasize the promotion of the moral and material well-being of the Tibetan people, the safeguarding of their social, cultural, religious and political rights, and in particular, the ultimate achievement of their common goal.

**Validity of the Charter** - Article 5. (1) Any existing law, ordinance, regulation, administrative or executive order which is deemed repugnant to any particular provision of this Charter shall be declared null and void to the extent of its repugnancy.

(2) The Tibetan Supreme Justice Commission shall be empowered to hear and decide the legality of the matters specified above.

**Recognition of International and Local Law** - Article 6. All laws, ordinances, regulations, administrative and executive orders of the Tibetan Administration in-exile shall endeavor to conform to the generally accepted principles of international law as specified by the United Nations, and in particular comply with the local laws of the host countries.

**Renunciation of Violence and the Use of Force** - Article 7. Future Tibet shall remain a zone of peace and shall strive to disengage itself in the production of all destructive weapons, including Nuclear and Chemical; and, currently refrain from the use of all offensive methods as a means to achieve the common goal of Tibet, or for any other purpose.

**Citizen of Tibet** - Article 8. (1) All Tibetans born within the territory of Tibet and those born in other countries shall be eligible to be citizens of Tibet. Any person whose biological mother or biological father is of Tibetan descent has the right to become a citizen of Tibet; or

(2) any Tibetan refugee who has had to adopt citizenship of another country under compelling circumstances may retain Tibetan citizenship provided he or she fulfills the provisions prescribed in Article 13 of this Charter; or

(3) any person, although formally a citizen of another country, who has been legally married to a Tibetan national for more than three years, who desires to become a citizen of Tibet, may do so in accordance with the law passed by the Tibetan Assembly.

(4) The Tibetan Assembly shall formulate laws of citizenship in order to enforce the above Articles.

#### CHAPTER – II - FUNDAMENTAL RIGHTS AND DUTIES

**Equality before the Law** - Article 9. All Tibetan citizens shall be equal before the law and shall enjoy the rights and freedoms set forth in this Chapter without discrimination on grounds of birth, sex, race, religion, language, lay or ordained, social origin, rich or poor, elected position or other status.



**Religious Freedom** - Article 10. All religious denominations are equal before the law. Every Tibetan shall have the right to freedom of thought, conscience and religion. These religious rights include the freedom to manifest one's belief, to receive initiation into religious traditions, practice with matters relating to religious commitment, such as preaching and worship of any religion, either alone or in community with others.

**Right to Vote and Nomination of Candidates for the Assembly** - Article 11. Subject to any law depriving the right to vote, all Tibetan citizens who have attained the age of eighteen shall be entitled to the right to vote. Subject to any law depriving the right to nomination, all Tibetan citizens who have attained the age of 25 shall be entitled to be a nominee.

**Other Fundamental Rights and Freedoms** - Article 12. Subject to any law imposing restrictions in the immediate and ultimate interest of the Tibetan people and for the benefit of the public, and subject to legal restrictions imposed by the Tibetan Assembly during the tenureship of a civil servant, all Tibetans shall be entitled to the following rights and freedoms.

- (a) freedom to life, liberty and property;
- (b) freedom of speech and expression;
- (c) freedom of movement;
- (d) right to publish and distribute Newspapers, Periodicals, Articles and other writings;
- (e) freedom to assemble peacefully without arms;
- (f) when charged and required to appear before a court of law, the right to obtain financial assistance, and acquire an interpreter should a person lack necessary means;
- (g) right to form, and become a member of any religious, cultural, economic, corporate, union or other association;
- (h) freedom of employment in the Tibetan Administration, or any other institution under its jurisdiction, according to qualification;
- (i) practice any profession or carry out any trade or business enterprise or occupation, including acquisition of land and property, in accordance with the law of the respective host countries;
- (j) non-employment of children below the age of 14 years in manual labour.

**Obligations of Citizens** - Article 13. All Tibetan citizens shall fulfill the following obligations :

- (a) bear true allegiance to Tibet;
- (b) faithfully comply and observe the Charter and the laws enshrined therein;
- (c) endeavor to achieve the common goal of Tibet;
- (d) pay taxes imposed in accordance with the laws;
- (e) perform such obligations as may be imposed by law in the event of a threat to the interest of Tibet, or other public catastrophe.

**Enforcement of Fundamental Rights and Duties** - Article 14. Subject to restrictions imposed by law, as specified in article 12 of this Charter, all Tibetans shall have the right to approach the Tibetan Supreme Justice Commission, and all Tibetan Local Justice Commissions, in the event of violation of rights and duties. The above Justice Commissions are entitled to issue such orders as are necessary to protect these rights as specified therein.

### CHAPTER – III - DIRECTIVE PRINCIPLES OF THE TIBETAN ADMINISTRATION

**Achievement of the Common Goal and the Social Welfare of the Tibetans in exile** - Article 15. The primary aim of the Tibetan Administration in-exile shall be to endeavor to maintain a just policy for the achievement of the common goal of Tibet, and in addition, at the present moment, protect Tibetans in Tibet from present hardships and danger; and shall formulate a policy of social welfare to secure just and equal opportunity for the economic development of Tibetans in-exile. Furthermore, it shall endeavour to provide reasonable opportunity to all Tibetan youth for the procurement of a modern education and the derivation of the ancient cultural heritage of Tibet; and in particular, shall also strive to provide adequate health services for sound mental and physical development. For the implementation of the above objectives, the following tasks may be undertaken.

**Social Welfare** - Article 16. (1) The Tibetan Administration in-exile shall endeavor to secure appropriate means of providing sources of livelihood, happiness and mental and physical well-being for the Tibetan people. Those policies shall include the promotion of achieving equal and adequate means of livelihood, equal pay for equal work, either within the Tibetan Administration or any other institutions under its jurisdiction, and equal taxation in accordance with the amount of income.

(2) The Tibetan Administration shall provide economic assistance and guidance to those who are infirm, physically handicapped, or economically disadvantaged, or to those Tibetan families with large numbers of children who are unable to adequately raise and educate their children. Reasonable efforts shall be made by the Tibetan Administration to prevent economic exploitation by others, and to educate and assist those exploited by others, and provide Assistance to Tibetans under severe economic burden.

(3) In particular, the Tibetan Administration shall modernize agricultural techniques and develop appropriate cottage and home industries to prevent Tibetan settlements and communities from disintegration. It shall operate public and private undertakings, such as co-operatives, trade and business enterprises and communities, in accordance with the regulations laid down by the Tibetan Assembly.

**Education and Culture** - Article 17. (1) The Tibetan Administration shall abide by the UN's declarations of the rights of the children and shall provide all Tibetan children in-exile, who have reached school age, the opportunity to primary education.

(2) A standard education policy shall be formulated in accordance with the fundamental requirements of Tibetans and endeavor to promote education.

(3) It shall endeavor to establish and maintain day schools in the respective Tibetan establishments and shall provide hostel facilities wherever deemed necessary.

(4) It shall endeavor to admit Tibetan children from various scattered Tibetan communities, where there are no educational institutions, to the nearest Tibetan schools.

(5) It shall give career guidance to Tibetan children by providing expertise in educational counselling.

(6) It shall encourage those who are economically able to provide their own financial support for the continuation of their children's education.

(7) It shall endeavor to provide special programs and opportunities for technical, professional, and general higher education on the basis of scholarship and merit; and scholarships shall be made available to those unable to pay for such an education.

(8) It shall endeavor to improve the residential and non-residential government and private primary, middle and high schools, and it shall endeavor to gradually introduce the Tibetan language as the medium of instruction in all of its schools, with special emphasis placed on moral education rooted in the Buddhist teachings.

(9) It shall endeavour to establish due regard for teachers of all grades, and recruit those with meritorious academic records.

(10) It shall endeavour to establish pure and efficient academic and monastic communities of monks, nuns, and tantric practitioners, and shall encourage them to maintain a correct livelihood.

(11) It shall endeavour to disseminate a non-sectarian and wholesome tradition of Buddhist doctrines.

(12) It shall endeavour to provide facilities for monks and nuns to provide appropriate educational and health services for the benefit of the society.

(13) It shall endeavor to preserve and promote ancient Tibetan culture in general, and in particular those aspects of Tibetan arts and sciences which are on the verge of extinction, such as the performing Arts, metal crafts and other traditional handicrafts. It shall also recognize, honor and reward professional master-craftsmen.

(14) It shall endeavor to provide guidance in fields of modern education of special importance, such as contemporary science, and support research in the fields of science, art and technology.

(15) It shall support and promote cultural, religious, monastic and academic institutions.

(16) It shall promote games and athletic sports.

**Health** - Article 18. (1) The Tibetan Administration shall endeavor to promote adequate health, medical and sanitation services, and provide free medical treatment. It shall conduct special medical care programs for immunization and chronic illnesses; and educate people on environmental issues.

(2) In particular, it shall endeavor to promote the Tibetan pharmacy and the practice of ancient astro-medical sciences, and conduct comparative research in the fields of Tibetan and modern astro-medical sciences,

(3) The manufacture and prescription of Tibetan pharmaceutical medicines shall be authorized, regulated and standardized in accordance with the law.

#### CHAPTER – IV - THE EXECUTIVE

**Executive Power** - Article 19. The executive power of the Tibetan Administration shall be vested in His Holiness the Dalai Lama, and shall be exercised by Him, either directly or through officers subordinate to Him, in accordance with the provisions of this Charter. In particular, His Holiness the Dalai Lama shall be empowered to execute the following executive powers as the chief executive of the Tibetan people.

(a) approve and promulgate bills and regulations prescribed by the Tibetan Assembly;

(b) promulgate acts and ordinances that have the force of law.

(c) confer honors and patents of merit;

(d) summon, adjourn, postpone and prolong the Tibetan Assembly;

(e) send messages and addresses to the Tibetan Assembly whenever necessary;

(f) dissolve or suspend the Tibetan Assembly;

(g) dissolve the Kashag or remove a Kalon or Kalons;

(h) summon emergency and special meetings of major significance; and

(j) authorize referendums in cases involving major issues in accordance with this Charter.

**The Kashag and the Chief Kalon** - Article 20. There shall be a Kashag and a Chief Kalon primarily responsible for exercising executive powers of the Tibetan Administration subordinate to His Holiness the Dalai Lama.

**Election of the Kalons** - Article 21. (1) The Kashag shall consist of seven Kalons who shall be elected by the Tibetan Assembly in accordance with the law by means of a secret ballot.

(2) The original nominees for Kalons shall consist of not more than 21 members nominated by sub-committees of the Tibetan Assembly by means of a secret ballot. The Kalons shall be elected following selection of the nominees.

(3) Qualifications of a Kalon:

- a) must be a citizen of Tibet;
- b) must be at least 35 years of age;
- c) not declared mentally unsound by a court or a licensed medical practitioner;
- d) not legally declared bankrupt;
- e) not convicted of any criminal offence by any court of law;
- f) not declared disqualified by more than two-thirds majority in the Tibetan Assembly;
- g) not seeking the position of Kalon for the third consecutive term;
- h) not previously removed as a Kalon as prescribed in clause (3) & (4) of Article 29 of this Charter;
- i) not enjoying service, status or economic benefit from other countries detrimental to the interest of Tibetan people.

(4) Any person nominated as a Kalon who is unwilling to accept the office must be withdrawn from the nomination within the allotted time in accordance with the notification.

(5) Secure at least 70% votes from the total number of votes to be elected as a Kalon.

(6) If 7 Kalons are not elected, three nominees for each remaining position of Kalon shall be nominated for a reelection from the list of remaining candidates.

(7) Provided further that if the total of 3 Kalons are not elected upon the subsequent ballot, the required percentage for election may be reduced to, but not below, 55%, and subject only to the approval of more than two-thirds majority of members present in the Tibetan Assembly. If the Kalons are re-elected upon reduction of the required percentage of votes, the number of Kalons thus elected shall not exceed more than three.

(8) If a two-thirds majority of members present in the Tibetan Assembly has not approved the reduction of required percentage of votes for election, or if after the reduction, the required percentage has not been secured by 3 candidates for the position of Kalons, the matter shall be presented to His Holiness the Dalai Lama and decided thereon in accordance with His advice.

(9) If the number of elected candidates with equal percentages of votes exceeds the required number of Kalons, such candidates shall become candidates for subsequent election.

(10) a) If the elected Kalons are so few that they are unable to discharge their responsibilities properly, then the Kashag may approach the Tibetan Assembly, whereupon the matter may be submitted to His Holiness the Dalai Lama, and following His assent, the vacancies for the remaining positions of Kalons within the Kashag may be elected by the Tibetan Assembly.

b) In the event of the death, replacement, or resignation of a Kalon, his or her replacement shall be elected within six months.

c) In the case of such an election, the nominees for the replacement of the Kalons required thereof shall not exceed three for each position of Kalon.

d) And further that in the case of not securing the required percentage as laid down in the regulation, re-election of the Kalon or Kalons shall not be required.

e) A Kalon so re-elected shall hold office for the same period as that of the remaining term of the incumbent Kashag.

(11) Any member of the Tibetan Assembly elected as a Kalon shall cease to be a member of such Assembly, and any civil servant of the Tibetan Administration elected as a Kalon, shall resign from his or her service provided that, upon completion of a Kalon's term, he or she shall be entitled to receive benefits of old age subject to his or her former rank and duration of the previous service.

(12) This specific procedure applicable to the election of Kalons as formulated by the Tibetan Central Election Commission, in accordance with the provisions of this Charter, ratified by the Tibetan Assembly, and with the assent of His Holiness the Dalai Lama, shall henceforth come into full force and effect.

**Tenure of Kashag** - Article 22. (1) Subject to Article 29 of this Charter, and unless otherwise specified, such as the dissolution of the Kashag or the removal of a Kalon or Kalons before the expiration of a term, the tenure of the Kashag shall be 5 years.

(2) Except in cases of dissolution of the Kashag as specified in Article 29 of this Charter, the re-election of any Kalon shall not be invalid, provided that such re-election of a Kalon shall not exceed two consecutive terms.

**Election of the Chief Kalon** - Article 23. A Chief Kalon shall be elected, in accordance with the law, by the elected Kalons by means of a secret ballot. Election of a Chief Kalon shall be valid by a simple majority.

**Tenure of the Chief Kalon** - Article 24. Except in the case of a removal, in accordance with clause (5) of Chapter 29 of this Charter, and before the expiration of a term, the tenure of the Chief Kalon shall be one year. Provided that he or she can remain as Chief Kalon if re-elected for a subsequent term.

**Oath or Affirmation by the Chief Kalon and Kalons** - Article 25. All Kalons, including the Chief Kalon, shall, before assuming office, take and subscribe before His Holiness the Dalai Lama an oath and affirmation of office and secrecy according to the form prescribed by law.

**Salaries of the Chief Kalon and Kalons** - Article 26. The Chief Kalon and Kalons shall be entitled to receive such salaries, allowances and other privileges during their term as determined by the Tibetan Assembly by law.

**Meeting of the Kashag** - Article 27. The Chief Kalon shall preside over meetings of the Kashag, and during his or her absence, it shall be presided over by a Kalon elected for the purpose.

**His Holiness the Dalai Lama's summoning of the Kashag Meetings** - Article 28. (1) His Holiness the Dalai Lama may, from time to time, summon a meeting, or may be requested by the Kashag to attend Kashag meetings. The Kalons shall be in attendance during such meetings and His Holiness the Dalai Lama shall preside over these Kashag meetings.

(2) The Kashag shall be exclusively responsible for the expeditious execution of resolutions passed thereof in the meetings of His Holiness the Dalai Lama and the Kashag.

**Obligations of the Kashag and Removal of Kalons** - Article 29. (1) The Kashag shall be collectively responsible for the discharge of their duties, and in general it shall be accountable and answerable to the Tibetan Assembly.

(2) The Chief Kalon shall allocate portfolios to the individual Kalons with the consent of His Holiness the Dalai Lama, and His decision shall be binding over and above that of the Chief Kalon.

(3) The entire Kashag may be dissolved, or any Kalon or Kalons may be removed, as the case may be, with the approval of more than a two-thirds majority of the total members of the Tibetan Assembly.

(4) His Holiness the Dalai Lama may, in cases of an emergency, dissolve the Kashag or remove a Kalon or Kalons, as the case may be.

(5) If at any time the Chief Kalon makes a reasonable recommendation regarding the dissolution of the Kashag or the removal of a Kalon or Kalons, including himself, such a recommendation shall come into force with the support of a two-thirds majority of the total number of the Kalons in the Kashag, and the Kashag shall dissolve or a Kalon or Kalons shall resign with the approval of H.H.the Dalai lama on recommendation of the Tibetan Assembly.

(6) If such a dissolution or removal takes place, as the case may be, his or her replacement shall be elected in not less than 30 calendar days from the day of dissolution or removal, if the Tibetan Assembly is in session. If an emergency session of Tibetan Assembly is required to be summoned, the replacement of a Kalon or Kalons shall be elected within 60 calendar days, as the case may be. Except in the case of a removal of a particular Kalon, his or her replacement may be elected within 6 months.

(7) The Kashag shall continue to hold office in accordance with the law even after the expiration of its term until such time as the newly elected Kashag takes and subscribe its oath and affirmation of office. In the case of a removal of a particular Kalon, as specified in clauses (3) (4) (5) of this article, he or she shall cease to hold his or her office. In the case of the dissolution of the entire Kashag, the incumbent Kashag shall continue to hold office until such time as the newly elected Kashag takes and subscribes the oath and affirmation of office provided that they do not make new decisions relating to policy matters.

**Conduct of Business of the Tibetan Administration** - Article 30. All executive business of the Tibetan Administration shall be conducted in the name of H.H. the Dalai Lama. The Kashag shall formulate detailed regulations concerning transaction of administrative business, rules and regulations, and the making of decisions, by the chief Kalon or Kalons of the Kashag; and those laws shall come into force with the approval of the Tibetan Assembly and the assent of H.H.the Dalai Lama.

**Council of Regency** - Article 31. The Council of Regency shall exercise executive powers and authority in the following circumstances:

(1) a) at such time as His Holiness the Dalai Lama has not assumed or retained the powers of the head of the Tibetan Administration and the executive functions therein;

b) when the Tibetan Assembly, by more than two-thirds of its total members in consultation with the Tibetan Supreme Justice Commission, decides that, in the highest interests of the Tibetan Administration, and the Tibetan people, it is imperative that the executive functions of His Holiness the Dalai Lama shall be exercised by the Council of Regency;

(2) If such a situation arises, a three member Council of Regency shall be elected jointly by the Kashag and the Tibetan Assembly in accordance with law, by means of secret ballot. Provided that any Tibetan who desires to become a nominee of the Council of Regency shall fulfill the same qualifications identical to becoming a Kalon as specified in clause (3) of Article 21 of this Charter.

(3) If any Member of the Kashag, member of the Tibetan Assembly, or civil servant of the Tibetan Administration and its private institutions is elected as a member of the Council of Regency, he or she shall relinquish his or her present position.

(4) A Regent, once elected as member of the Council of Regency, shall take and subscribe an oath and affirmation of office and secrecy before the Chief Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission.

**The Chief Regent of the Council of Regency - Article 32.**

1) There shall be a Chief Regent in the Council of Regency who shall be elected jointly by members of the Tibetan Assembly and Kashag by a majority vote. However, the Council of Regency shall be collectively responsible for the conduct of their business.

2) Except in the case of a removal, in accordance with the clause of this Charter, and before the expiration of a term, the tenure of the Chief Regent shall be one year. Provided that he or she can continue to remain as the Chief Regent if reelected for a subsequent term.

**Duties and Powers of the Council of Regency - Article 33.** (1) The Council of Regency shall have all the executive powers and authority as prescribed in Article 19 except as otherwise prescribed in sub-clause (f) & (g) of the same Article.

(2) Subject to clause (f) of Article 19, the Council of Regency may, in consultation with the Kashag and the Chief Kalon, suspend or dissolve the Tibetan Assembly with the approval of more than two-thirds majority of the members of the Kashag, and shall come into power through the outcome of a popular referendum.

(3) Subject to clause (g) of Article 19, the Council of Regency may, in consultation with the Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Assembly, dissolve the Kashag or remove a Kalon or Kalons, as the case may be, with the approval of more than two-thirds of the total members of the Tibetan Assembly.

(4) At an appropriate time for H.H. the Dalai Lama to assume the executive authority and power of the Tibetan administration, as soon as may be, the Council of Regency or a Regent, the Kashag or a Kalon, the Tibetan Assembly or a member thereof, upon recommendation and approval made in the Tibetan Assembly to reinstate the power and authority of H.H. the Dalai Lama, the Council of Regency shall then and there act accordingly and remain dissolved.

(5) In all other matters of procedure, the Council of Regency shall adhere and comply in accordance with duly passed laws.

**Dissolution of the Council of Regency and Removal of Regents - Article 34.** (1) Whenever any Regent of the Council of Regency, as a result of death or otherwise, is unable to discharge his or her duties and responsibilities, the Kashag and the Tibetan Assembly shall, in accordance with law, jointly elect his or her replacement.

(2) If any Regent(s) or all Regents of the Council of Regency, are required to be removed, such removal may be made with the approval of more than two-thirds majority of the total members of the Tibetan Assembly in consultation with the Kashag.

(3) In the case of a situation requiring the removal of a member of the Council of Regency when the Assembly is not in session, the Standing Committee of the Tibetan Assembly may, in consultation with the Kashag, suspend the powers and authority of that particular Regent. Provided that the Kashag and the Tibetan Assembly shall jointly make a reasonable recommendation regarding the removal of the said Regent and if approved by more than a two-thirds majority of the total members of the Tibetan Assembly, that Regent shall be removed from his or her office in their subsequent meeting. The Tibetan Assembly shall also elect in the same session a new Regent as his or her replacement in accordance with article (31) of this Charter.

(4) If two or three Regents of the Council of Regency are required to be removed from office while the Tibetan Assembly is not in session, the Kashag in consultation with the Standing Committee of the Tibetan Assembly shall summon an Emergency Meeting and recommend in that session the removal of such Regents. The Tibetan Assembly may approve the removal of two or three Regents by more than two-thirds of its total members. Provided that any or all of the Regents of the Council of Regency shall be given an opportunity to present an explanation thereof. The Tibetan Assembly shall also elect, in the same session, their replacements in accordance with article (31) of this Charter.

**Term of Office and Salary of Council of Regency - Article 35.** (1) Unless the Council of Regency is required to be dissolved, or a Regent(s) is required to be removed as specified in Article 33 of this Charter, or in the appropriate event of reinstating power and authority in the hands of H.H. the Dalai Lama, the term of each Council of Regency shall not exceed 3 years.

(2) In the event of removal of one or two Regents, their replacement shall hold office for the same period of time as that of the remaining term of the former. Provided that in the event of removal of all Regents, the term of office of the new Regency shall be three years.

(3) In the event of removal of a particular Regent, he or she must immediately relinquish his or her position. Provided that if three Regents are removed, the former Council of Regency shall hold office until such time as the newly elected Regency takes an oath and affirmation of office, provided that they do not make decisions relating to policy matters.

(4) The Regents shall be entitled to receive such salaries, allowances and other privileges during their tenureship as determined by the Tibetan Assembly in accordance with law.

**CHAPTER – V - THE LEGISLATURE**

**Legislative Power** - Article 36. All legislative power and authority shall rest in the Tibetan Assembly, and such legislation shall require the assent of His Holiness the Dalai Lama to become law.

**Composition of the Tibetan Assembly** - Article 37. The Tibetan Assembly shall consist of:

- (1) a) 10 members elected from each of the three regions of Tibet without discrimination of sex;
- b) 2 members elected from each religious denomination: Nyingma, Kagyud, Sakya, Geluk and Yungdrung Bon;
- c) 1 to 3 members directly nominated by His Holiness the Dalai Lama;
- d) 1 member elected by Tibetans residing in Canada and the United States of America;
- e) 2 members elected by Tibetans residing in European countries.

According to clause (a) of this Article, there shall be at least 2 elected women members from each region to represent that region's constituency.

(2) The Tibetan Assembly may increase the number of regional deputies as and when required.

**Qualifications for Membership of the Tibetan Assembly** - Article 38. The qualifications of a member of the Tibetan Assembly shall be:

- a) Must be a citizen of Tibet.
- b) Must be at least 25 years of age.
- c) Not declared mentally unsound by a Court or a licensed medical practitioner.
- d) Not declared bankrupt.
- e) Not convicted of any criminal offense by a court of law.
- f) Not a member of the Tibetan civil service or a beneficiary.
- g) Not enjoying service, status or economic benefit from other countries detrimental to the interest of Tibetan people.
- h) Not declared disqualified in accordance with the election rules and regulation prescribed by the Tibetan Assembly.

**Duration of the Tibetan Assembly** - Article 39. Subject to Article 57 of this Charter, which requires the dissolution of the Tibetan Assembly before the expiration of its duration, the term of each Tibetan Assembly shall be 5 years.

**Sessions of the Tibetan Assembly** - Article 40. His Holiness the Dalai Lama shall summon the regular Tibetan Assembly to meet at such time, place and duration as may be recommended by the Speaker and the Standing Committee of the Tibetan Assembly in this behalf. The Secretary General of the Tibetan Assembly shall send notices summoning members of the Tibetan Assembly to such a session. A time period of six months shall not pass between the last session and the date appointed for the next session.

**Special Sessions** - Article 41. (1) His Holiness the Dalai Lama may, at His discretion, summon a Special Session of the Tibetan Assembly, or He may do so at the recommendation of more than 50% of the members of either the Kashag, the Tibetan Assembly, or the Standing Committee of the Tibetan Assembly.

(2) In and event which requires the summoning of a special session of the Tibetan Assembly for the purpose of matters specified in clause I, Sub clause (B) of article (31) & clause IV of article (34), the Speaker of the Tibetan Assembly may, in consultation with the Kashag, summon such a session.

**Standing Committee of the Tibetan Assembly** - Article 42. (1) When the Tibetan Assembly is not in session, there shall be a Standing Committee of the Tibetan Assembly which shall consist of 2 members from each region, 1 member from each of the religious denominations, and 1 member from among those directly nominated by His Holiness the Dalai Lama, either elected or selected. This Standing Committee shall be redesignated each year.

(2) The Standing Committee shall exercise authority and the conduct of business in such manner as the Tibetan Assembly may direct in accordance with law.

**His Holiness the Dalai Lama's Annual Address and Messages to the Tibetan Assembly** - Article 43. (1) At the commencement of the first session of each Tibetan Assembly, or at the commencement of the first session of each year, His Holiness the Dalai Lama shall address or send messages to the Tibetan Assembly.

(2) His Holiness the Dalai Lama may, at His discretion, address or send messages to the Tibetan Assembly or the Standing Committee of the Tibetan Assembly on such occasions when a Bill or other legislation is returned for reconsideration, in accordance with law.

**Right of Admission of Kalons in the Tibetan Assembly Session** - Article 44.

The Kalons shall have the right to take part in debate, discussion and submit any explanation in the sessions of the Tibetan Assembly, provided that the Kalons are not entitled to vote in the Tibetan Assembly.

**The Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Assembly** - Article 45. (1) At the commencement of the first session of each Tibetan Assembly, the members shall elect a Speaker and a Deputy Speaker from among the Assembly members by means of a secret ballot.

(2) After the election of the Speaker and the Deputy Speaker of the Tibetan Assembly, and as soon as possible before assuming their respective offices, they shall each take an oath and affirmation of office before His Holiness the Dalai Lama according to the form as prescribed by law.

(3) If either the Speaker or the Deputy Speaker so elected is removed or is required to be removed by more than a two-thirds majority of the total members in the Tibetan Assembly, he or she shall vacate his or her office on and from the day of such a resolution.

(4) When the Tibetan Assembly is in session deliberating on a matter concerning the removal of either the Speaker or the Deputy Speaker of the Tibetan Assembly, he or she shall not partake in such a session.

(5) In the event of the seat of the Speaker or the Deputy Speaker of the Tibetan Assembly becoming vacant due to removal, death or otherwise, as soon as may be, their replacement shall be elected in accordance with law.

**Privileges of the Members of the Tibetan Assembly** - Article 46. (1) Any member of the Tibetan Assembly shall not be liable to any proceedings in any Tibetan Justice Commission with regard to any statement made or voting procedures held in the Tibetan Assembly or any Committee thereof.

(2) In other respects, all matters regarding privileges of the members of the Tibetan Assembly shall be defined in accordance with law made, from time to time, by the Tibetan Assembly.

**Oath or Affirmation by Members of the Tibetan Assembly** - Article 47. Every member of the Tibetan Assembly shall, before taking his or her seat, take and subscribe before the Speaker or Deputy Speaker of the Tibetan Assembly, or a person appointed on his or her behalf, an oath and affirmation of office according to the form as prescribed by law.

**Voting in the Tibetan Assembly** - Article 48. Except as provided in the Articles and other provisions of this Charter, all other business of the Tibetan Assembly shall be determined by a majority vote. In the case of an even or tie of votes, with regard to business matters, the Speaker of the Tibetan Assembly shall, in his or her discretion, cast the deciding vote whereupon the matter may be resolved.

**Quorum of the Tibetan Assembly** - Article 49. (1) If two-thirds of the total number of members, either in the Tibetan Assembly or its Standing Committee, as the case may be, are in session it shall have the right to resolve any matter. Provided that when the total number of members are equally divided, the member remaining thereof shall not be taken into account.

(2) If a session of the Tibetan Assembly is required to be prolonged by more than a week in the absence of the minimum quorum required, the Speaker of the Tibetan Assembly may, in consultation with His Holiness the Dalai Lama, prolong the meeting.

(3) If any member of the Tibetan Assembly vacates his or her seat during a session, or if it is later discovered that a non-member was present and had voted in the session, the matter deliberated thereupon by the Tibetan Assembly shall remain valid provided that such a person present and voting without any right shall not be eligible in the future for nomination as a member in the Tibetan Assembly.

**Salaries and Allowances of Members of the Tibetan Assembly** - Article 50.

All members of the Tibetan Assembly shall, from the day of taking an oath and affirmation of office until the expiration of their term, be entitled to receive salaries and allowances as may be determined by the Tibetan Assembly in accordance with law.

**Introduction and Passing of Bills** - Article 51. (1) No bill or legislation dealing with the imposition, remission, abolition, alteration or regulation of any tax, or regulation for borrowing of money for the Tibetan Administration or giving of any guarantee by the Tibetan Assembly, shall be introduced without the recommendation of the Kashag. Provided that existing laws for the reduction or increase of any tax shall need no recommendation from the Kashag.

(2) Any bill or legislation formally deliberated in the Tibetan Assembly involving an expenditure of the Tibetan Administration shall not be passed without the recommendation of the Kashag.

(3) Subject to the preceding Articles, the Tibetan Assembly or any member therein, is entitled to introduce any bill or legislation, or propose any amendment, as prescribed in the rules of the Tibetan Assembly.

(4) Any bill or legislation, if necessary, can be referred for consideration and recommendation to the Committee(s) specially appointed for that purpose before being discussed or deliberated in the Tibetan Assembly.

**Annual Budget of the Tibetan Administration** - Article 52. (1) The Kashag shall be required to produce an annual statement of expenditure and estimated receipts of the entire Tibetan Administration for the coming year before the Tibetan Assembly. The annual budget statement shall be divided into the following categories:

a) the sums deemed necessary to meet the estimated expenditure from the revenue of the Tibetan Administration as stated in the succeeding clause; and

b) the sums required to meet other expenditure(s) proposed to be made from the revenue of the Tibetan Administration.

(2) The sum of expenditure(s) deemed necessary to be made from the revenue of the Tibetan Administration as stated in sub-clause (a) of the preceding Article, shall be as follows:

a) expenditures necessary for the office and dignity of His Holiness the Dalai Lama;

b) the salary and allowances of the Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Assembly;

c) the salary, allowance and pension of the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission; and

d) debt charges for which the Tibetan Administration is liable, including interest and redemption charges.

(3) The sum of expenditure to be made as stated above shall not be liable for vote in the Tibetan Assembly. However, the Tibetan Assembly shall not be prevented from discussing any of the above matters.

(4) The sums of all expenditures required to be made, as specified in sub-rule (b) of clause (1) of this Article, shall be subject to the approval of the Tibetan Assembly in accordance with budget regulations as set forth by the Tibetan Assembly, and shall assent, reduce or reject the proposal, as it thinks fit.

**Rules of Procedure of the Tibetan Assembly** - Article 53. The Tibetan Assembly shall formulate rules of procedure and conduct of business, with the approval of more than two-thirds of its total members, in accordance with the provisions of this Charter and such rules shall then come into force.

**Restriction on Discussion** - Article 54. No discussion or question shall be raised in the Tibetan Assembly with respect to the conduct of the Chief Tibetan Justice Commissioner in the discharge of his or her duties, except in regard to the issue of removal of the Chief Tibetan Justice Commissioner made by the findings of a Committee especially appointed by the Tibetan Assembly; and upon its recommendation to and with more than a two-thirds majority of the total members of the Tibetan Assembly, and with the approval of His Holiness the Dalai Lama.

**Promulgation of Ordinances** - Article 55. (1) Any legislation, bill or proposal passed by the Tibetan Assembly and presented to His Holiness the Dalai Lama shall be treated as law once He assents for its enactment. His Holiness the Dalai Lama shall decide within 14 working days whether such legislation shall be approved, or He may return the proposal with recommendations as is deemed fit within that time. Thereafter the Tibetan Assembly shall deliberate upon His Holiness' recommendations of the proposal and then present the same to His Holiness the Dalai Lama for re-approval within fourteen working days.

(2) If at any time the Tibetan Assembly is not in session, and if any issue of major significance arises which renders it necessary and urgent, His Holiness the Dalai Lama, may in consultation with the Standing Committee of the Tibetan Assembly, promulgate ordinances which has the same force of law.

(3) Any ordinances, promulgated as such may be amended, altered or annulled by the Tibetan Assembly through deliberation during their subsequent session.

**Referendum** - Article 56. His Holiness the Dalai Lama may, in pursuant to clause (a) of Article 55 of this Charter, on any legislation, bill or proposal passed and presented to H.H. the Dalai Lama by the Tibetan Assembly, call a referendum. Such referendum shall become law if a majority vote by the Tibetan people is obtained and His Holiness the Dalai Lama assents to its enactment within 14 working days from the election result.

**Dissolution of the Tibetan Assembly and Removal of a Member** - Article 57. (a) In the interest of Tibet and its people, His Holiness the Dalai Lama may, in consultation with the Kashag, the Chief Tibetan Justice Commissioner, the Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Assembly, either prorogue or dissolve the Tibetan Assembly in accordance with the provisions of this charter.

(b) If any member of the Tibetan Assembly has lost public support and confidence after assuming office, or if his or her conduct is found incongruent to the qualifications of the Tibetan Assembly as determined by Article (38) of this Charter, and if such an allegation or accusation made thereof is approved by a majority of its members, he or she shall be required to resign from membership of the Tibetan Assembly.

(c) In the event of such a removal, resignation, dissolution, death or election as a Regent or Kalon, as the case may be, the election for new members of the Tibetan Assembly shall be held within 180 days from the day thereof.

**Non-Liability of the Proceedings of the Tibetan Assembly** - Article 58. (1) Any manner of the proceedings of the Tibetan Assembly shall not be called into question by any Tibetan Justice Commissioner under the pretext of any alleged irregularity or discrepancy with the regulations.

(2) No member of the Tibetan Assembly, who is empowered under this Charter with regard to the conduct of business, regulation, discipline or for maintaining order within the Tibetan Assembly shall be subject to the jurisdiction of any Tibetan Justice Commission.

**Emergency General Meeting** - Article 59. (1) If an opinion necessitates polling of the general Tibetan public in respect to an emergency or any significant public issues, His Holiness the Dalai Lama may either promulgate an ordinance, or an Emergency General Meeting may be summoned by the joint proposal of the Kashag and the Speaker and the Deputy Speaker of the Tibetan Assembly with the consent of His Holiness the Dalai Lama.

(2) The composition of the representatives for such a meeting shall include the members of the Tibetan Assembly and others appointed in this behalf; the Kashag shall jointly decide, in consultation with the Tibetan Assembly or the Standing Committee of the Tibetan Assembly, the agenda, time, and venue of its occurrence.

(3) Once the agenda of the Emergency General Meeting, the number and composition of representatives, and time and venue are decided, the Office of Secretary General of the Tibetan Assembly shall issue notification within 45 days prior to the day of such a meeting.

**Regional Committee of Bhod Rangwang Denpe Legul** - Article 60. (1) There shall be a Regional Committee of Bhod Rangwang Denpe Legul in all places where Tibetans in-exile reside. It shall be comprised of at least 3 members, but not more than 11, elected by the residents of the respective Regions. Apart from maintaining direct co-ordination with the Tibetan Assembly, the committee shall carry out effective activities that



are related to the achievement of the common goal, and for the advancement of the moral and material well-being of the Tibetan people.

(2) The formation, dissolution and integration of all Regional Committees of the Bhod Rangwang Denpe Legul shall be subject to the jurisdiction of the Tibetan Assembly.

(3) The composition, conduct of business and auditing of revenues collected by the Regional Committees of Bhod Rangwang Denpe Legul shall be subject to the direct jurisdiction of the Tibetan Assembly.

(4) The Tibetan Assembly shall have the discretion to allow the continuation of existing legal functions in regions where a Regional Committee of Bhod Rangwang Denpe Legul cannot be constituted as prescribed in Clause (1) of this Article.

**Office of the Secretary General** - Article 61. There shall be a permanent Office of the Secretary General in the Tibetan Assembly. It shall consist of one Secretary General, and the required number of his staff shall be determined by the Speaker and the Deputy Speaker of the Tibetan Assembly in consultation with the Kashag, in accordance with the regulations governing the appointment of civil servants of Tibetan Administration.

#### CHAPTER – VI - THE JUDICIARY

**Tibetan Supreme Justice Commission** - Article 62. There shall be a Tibetan Supreme Justice Commission vested with judicial powers suitable to the temporary and special needs of the Tibetan Administration and citizens in-exile. It shall consist of a Chief Tibetan Justice Commissioner until such time as the Tibetan Assembly passes a resolution demanding the appointment of additional Justice Commissioners of law.

**Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission** - Article 63. (1) The Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission shall be appointed by His Holiness the Dalai Lama, and if supported by more than two-thirds of the total members of the Tibetan Assembly, he or she shall be appointed as the Chief Tibetan Justice Commissioner by H.H. the Dalai Lama in His capacity as the chief executive of the Tibetan Administration.

(2) No person shall be qualified for appointment as a Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission unless he or she is a citizen of Tibet and has the experience of being in the legal profession for 5 consecutive years in any court of law, or has been a licensed attorney for at least 10 years. Provided that for a period of 10 years from the commencement of the operation of this Charter, the appointment of the Chief Tibetan Justice Commissioner shall have no binding to the qualifications as specified in this Article.

(3) A Tibetan who is appointed as the Chief Tibetan Justice Commissioner shall, before assuming office, take and subscribe an oath and affirmation of office in the presence of His Holiness the Dalai Lama according to the form prescribed by law.

(4) Unless a resolution is passed demanding the removal of the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission by more than two-thirds of the total members of the Tibetan Assembly and with the assent of His Holiness the Dalai Lama, the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission shall continue to discharge his or her duties until the age of 65.

(5) Any person upon retirement or resignation from the position of the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission may not be allowed to hold any office of benefit in the Tibetan Administration. In the event of a fixed duration of leave sought by the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission, his or her replacement shall be appointed as prescribed in Article (67) of this Charter by law.

**A Committee of Jurors** - Article 64. (1) There shall be a permanent jury, consisting of three citizens, to assist in the judicial proceedings of the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission. The members of such a jury shall be appointed by the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission in consultation with the Kashag. At least two of the three jurors shall have obtained law degrees from recognised Law Schools. The term of office of the Members of the Committee of Jurors shall be three years. Provided that no restriction is made regarding his or her appointment for a subsequent term of office.

(2) If at any time a judicial enquiry is deemed necessary in regards to major cases, the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission shall from time to time directly appoint a jury consisting of not more than 9 Tibetan citizens, who have experience in matters of law, in addition to the 3 regular jurors.

**Salary of the Chief Tibetan Justice Commissioner** - Article 65. (1) The Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission shall be entitled to receive salary, allowances, pensions, and other privileges as determined by the Tibetan Assembly according to law.

(2) The salary, allowances and other privileges of the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission shall not be altered or reduced to the detriment of his or her privileges during his or her term of office.

**Jurisdiction of the Tibetan Supreme Justice Commission** - Article 66. (1) The Tibetan Supreme Justice Commission shall be the supreme appellate court regarding legal issues involving individuals and public institutions of the Tibetans in-exile. In shall be the highest judicial authority of the Tibetan Administration.

(2) As all Tibetans in-exile are required to adhere to the laws of the respective host countries, the Tibetan Supreme Justice Commission shall have the primary authority to inquire into the following types of cases, except those that are civil and criminal in nature:

- a) cases involving interpretation of the wordings of the Charter of Tibetans in-exile;
- b) cases involving the conduct of business of the executive departments or civil servants of the Tibetan Administration;
- c) cases involving redressal of grievances regarding the services of civil servants of the Tibetan Administration and such institutions under its jurisdiction;
- d) disputes involving land and property of the Tibetan settlements;
- e) cases of arbitration involving Tibetan communities regarding social welfare and security;
- f) pronouncement of judgements in types of cases other than those specified in this Article; and
- g) shall have the authority over and offer guidance to the Tibetan Local Justice Commissions and the Tibetan Administration in regard to their conduct of business involving legal matters.

**Rules of Procedure and Code of Law of the Tibetan Supreme Justice Commission** - Article 67. Subject to the provisions of any law as specified in this Charter passed by the Tibetan Assembly, the Tibetan Supreme Justice Commission shall make its own rules of procedure and codes of law, and once approved by His Holiness the Dalai Lama, they shall come into effect.

**Obtaining Opinion from the Tibetan Supreme Justice Commission** - Article 68. Upon the request of His Holiness the Dalai Lama, The Tibetan Supreme Justice Commission may issue the following types of opinions in the following matters:

- (1) regarding interpretation of the terms, phrases and meanings of this Charter;
- (2) concerning legal matters of a significant nature, or a fact of such nature that has arisen or is likely to arise; and
- (3) other matters of legal ambiguity.

**Tibetan Local Justice Commission** - Article 69. (a) The Tibetan Supreme Justice Commission may, from time to time, authorize the Tibetan Administrator of a respective Tibetan settlement, or a Tibetan civil servant, or any other Tibetan person thereof, to conduct legal business, of a permanent or temporary nature, as a circuit Tibetan Local Justice Commissioner.

(b) There shall be a Commission of Jurors or Judges to assist in the judicial proceedings of the Tibetan Local Justice Commissioner. The number of Jurors or judges shall be appointed, as the need may be, by the Supreme Tibetan Justice Commissioner.

**Office of the Tibetan Judicial Administration** - Article 70. There shall be an Office of the Tibetan Judicial Administration exclusively responsible for the secretarial transactions of the Tibetan Supreme Justice Commission. This Office shall offer guidance to the Kashag, the Tibetan Assembly, and individual members thereof in connection with judicial matters and preparation of bills.

#### CHAPTER – VII- THE ADMINISTRATION OF TIBETAN SETTLEMENTS

**The Administration of Tibetan Settlements in Exile** - Article 71. There shall be a Tibetan Administrative Office in every Tibetan settlement in-exile, defined by:

1. Settlements engaged primarily in agriculture
2. Settlements engaged primarily in handicrafts and Co-operatives
3. Monastic Communities
4. Schools and Academic Institutions
5. Self-employed communities
6. Scattered Tibetan Communities; and
7. Other places of residence.

**Tibetan Administrator and Assistant Tibetan Administrator of the Tibetan Settlements** - Article 72. There shall be a Tibetan Administrator in every Tibetan settlement, and an Assistant Tibetan Administrator in larger Tibetan settlements.

a) Any Tibetan resident of a Tibetan settlement, regardless of sex, lay or ordained, shall be entitled to stand for nomination for election as a Tibetan Administrator subject to the qualifications prescribed in Article 11 and 38 of this Charter. Provided that the diplomatic representatives of the Tibetan Administration shall not be elected as a Tibetan Administrator.

b) An Assistant Tibetan Administrator may be elected by the respective Tibetan Local Assembly, as deemed necessary, without direct election by the general Tibetan public. Such an election shall require the support of at least a two-thirds majority of the total number of members of that Tibetan Local Assembly.

**Election of the Tibetan Administrators of the Tibetan Settlements** - Article 73.

(1) There shall be a preliminary election for nomination from amongst the general Tibetan public in each of the respective settlements, and those citizens shall be divided into sub-committees, each consisting of not more than 25 Tibetan citizens, for the election of a Tibetan Administrator.

(2) 4 candidates shall be elected from amongst the nominees who have secured the highest vote, before holding the final election for the positions of the Tibetan Administrator of each respective Tibetan settlement.

(3) The candidate who is elected to be the Tibetan Administrator shall secure more than 51% of the total number of votes within that respective Tibetan settlement.

(4) If any candidate has failed to secure 51% of the vote within the respective Tibetan settlement, a decision shall be made in accordance with Article 74 of this Charter.

(5) If any member of the Tibetan Local Assembly or any locally appointed staff of Tibetan settlement is elected as the Tibetan Administrator or Assistant Tibetan Administrator, such persons shall resign from his or her former membership or position.

**The Appointed Tibetan Administrator and Appointed Assistant Tibetan Administrator** - Article 74. There shall be both a Tibetan Administrator and an Assistant Tibetan Administrator, or either, as the case may be, for each Tibetan settlement appointed by the Central Tibetan Administration under the following circumstances:

(1) when the required percentage of votes has not been secured from the general Tibetan public within the respective Tibetan settlement as specified in clause (3) of Article 73 of this Charter;

(2) either a candidate elected from amongst the general Tibetan public has failed to meet qualifications, or the general Tibetan public has expressed an unwillingness to hold an election for the time being; and

(3) either the Elected Tibetan Administrator has failed to discharge his or her responsibility, or has lost the confidence of the general Tibetan public, or has expressed an unwillingness to elect his or her replacement in the respective Tibetan settlement.

**Removal of Appointed Tibetan Administrators** - Article 75. In any Tibetan settlement, if any Tibetan person qualified to be a Tibetan Administrator or Assistant Tibetan Administrator is found among the general Tibetan public while the Appointed Tibetan Administrator and/or Appointed Assistant Tibetan Administrators are holding their respective office or offices, and as soon as the Tibetan Administration is notified thereof by the Local Tibetan Assembly, the appointed Administrator or Administrators may be replaced.

**Tenure of the Tibetan Administrators** - Article 76. (1) Unless a situation necessitates their removal before the expiration of their term, and in accordance with the provision of the regulation, the term of office of the Tibetan Administrator and Assistant Tibetan Administrator shall be 3 years.

(2) Unless otherwise a situation necessitates their removal in accordance with Article 91 of this Charter, the re-election of any Tibetan Administrator or Assistant Tibetan Administrator shall not be invalid.

**Duties of the Tibetan Local Administrators and Assistant Tibetan Local Administrators** - Article 77. All Tibetan Local Administrators and Assistant Tibetan Local Administrators shall have the following duties:

(1) to conduct all administrative business of their respective Tibetan settlements;

(2) to carry out judicial responsibilities authorized by the Tibetan Supreme Justice Commission;

(3) make efforts to maintain mutual harmony, safety and security among Tibetan citizens and between Tibetans and the indigenous people of the respective area; and shall also make efforts to adhere to the local laws of the respective host countries and respect the customs and traditions of the people therein;

(4) to carry out all the official responsibilities instructed by the Tibetan Assembly, the Kashag, the concerned Department and other Departments of the Central Tibetan Administration, in accordance with regulations;

(5) to fulfill the objectives and oversee the efficient functioning of the Tibetan Local Co-operative Societies as prescribed by law; and

(6) any other duties deemed to be executed for the benefit of the Tibetan people, from time to time, according to the prescribed rules and regulations.

**The Tibetan Local Assembly of Tibetan Settlements** - Article 78. (1) There shall be a Tibetan Local Assembly in each of the respective Tibetan settlements.

(2) a) Each Tibetan Local Assembly shall be comprised of members, regardless of sex, lay or ordained, from among the Tibetan residents of their respective settlement, who shall be entitled to stand for nomination and be elected as a member of the Tibetan Local Assembly as prescribed in Article 11 and 38 of this Charter.

b) Or, each Tibetan Local Assembly may consist of elected members of the Board of Directors of the Tibetan Co-operative Societies, Regional Bhod Rangwang Denpe Legul, leaders and representatives of Tibetan Villages, or elected members of the various communities and Associations, except any Tibetan Administrator and Assistant Tibetan Administrator.

**Number of Members and Duration of the Tibetan Local Assembly of Tibetan Settlement** - Article 79. (1) The quorum of each Tibetan Local Assembly of each Tibetan settlement shall be comprised of not less than 11, but not more than 35, members on the basis of the population of the respective Tibetan settlements.

(2) Unless circumstances demand dissolution of the Tibetan Local Assembly before the expiration of the term, each Tibetan Local Assembly of the respective Tibetan settlement shall have a term of 3 years.

**Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Local Assembly** - Article 80. (1) At the commencement of the first session of each Tibetan Local Assembly, a Speaker and a Deputy Speaker shall be elected from among members by means of a secret ballot and by majority vote.

(2) After their election, the Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Local Assembly shall take and subscribe the oath and affirmation of their respective offices before the Tibetan Local Justice Commission.

(3) If at any time the Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Local Assembly is required to be removed, with the approval of more than two-thirds of the members of the Tibetan Local Assembly, and upon vacating their seats, a replacement shall be elected as prescribed by law.

**Election Procedures of the Tibetan Local Assembly** - Article 81. The Tibetan Local Election Commission shall have the duty and responsibility to exercise all election procedures of that locality as prescribed in the regulations made by the Tibetan Central Election Commission.

**Powers of the Tibetan Local Assembly** - Article 82. The Tibetan Local Assembly shall have the power to exercise all authority in respect to the formation and ratification of all business matters of the respective Tibetan settlements. Provided that any Tibetan Administrator and Assistant Tibetan Administrator shall be consulted before making the final decision.

**Voting in the Tibetan Local Assembly** - Article 83. Subject to the provisions specified in the procedures and regulations determined by the Tibetan Assembly, the Tibetan Local Assembly shall establish all other provisions in respect to the conduct of business, approved through consensus or majority vote.

**Quorum of the Tibetan Local Assembly** - Article 84. The Tibetan Local Assembly shall have the authority to resolve any business matters once a total of two-thirds of its members are present. Provided that when the total number of its members are equally divided, any member remaining thereof shall not be taken into account.

**Allowances of the Members of the Tibetan Local Assembly** - Article 85. During such periods when the Tibetan Local Assembly is actually in session, its members are entitled to receive allowances as prescribed by law.

**Annual Budget of the Tibetan Settlements** - Article 86. All Offices of the Tibetan Administration in the respective Tibetan settlements shall produce and submit an annual statement of expenditure and estimated receipts for each year before the Tibetan Local Assembly. The annual budget statement of each Tibetan settlement shall be comprised of two categories:

a) the sums proposed to be receiveable from the revenues of the Tibetan Administration towards salaries of all the Tibetan Administrators of the respective Tibetan settlements, and administrative expenditures for those Tibetan settlements which do not generate their own revenue; and

b) the sums deemed to meet the expenditures of the salaries of all Assistant Tibetan Administrators, and the sums for other projects, assented, reduced or refused by the Tibetan Local Assembly on the basis of the revenue of the respective Tibetan settlements.

**Rules of Procedure of the Tibetan Local Assembly** - Article 87. The Tibetan Local Assembly of each respective Tibetan settlement shall formulate their rules of procedure and conduct of business, and with the approval of a two-thirds majority of their Assembly members, such rules shall come into full force and effect. Provided that the Tibetan Local Assembly may amend such rules dealing with business matters and any other provisions thereof once approved by a two-thirds majority of members.

**Right of Admission of the Tibetan Administrators and Assistant Tibetan Administrators** - Article 88. All Tibetan Administrators and Assistant Tibetan Administrators of each respective Tibetan settlement shall have the right to take part in debate, discussions, answer questions and provide explanation in the sessions of their respective Tibetan Local Assembly. Provided that such Tibetan Administrators or Assistant Tibetan Administrators shall have no right to vote in the Tibetan Local Assembly.

**Right to Make Proposals in the Tibetan Local Assembly** - Article 89. All members of the Tibetan Local Assemblies shall have equal right to make suggestions and proposals in respect to the conduct of business, as well as procedures and regulations in their respective assemblies regarding their settlements. Provided that any person who is not a member of the respective Tibetan Local Assembly, and who wishes to make a proposal in connection with any of the matters referred to here in this Article, shall present that proposal as sponsored by a member of each respective Tibetan Local Assembly.

**Restriction on Discussion** - Article 90. (1) No discussions or questions may be raised in the Tibetan Local Assembly in regard to any matter under judicial inquiry, or any matter under investigation by a Committee, except upon a proposal passed by more than two-thirds of the total members of the Tibetan Local Assembly regarding the removal of any Tibetan Local Justice Commissioner.

(2) Provided that if such a proposal regarding the removal of the Tibetan Local Justice Commissioner is approved, it shall require final approval of the Chief Tibetan Justice Commissioner of the Tibetan Supreme Justice Commission.

**Removal of the Tibetan Administrator and Assistant Tibetan Administrator** - Article 91. (1) If circumstances leading to the removal of any Tibetan Administrator of any particular Tibetan settlement is approved by more than two-thirds of the total members of that Tibetan Local Assembly, the final decision shall be determined by a majority vote of the Tibetan people of that respective settlement.

(2) Any Assistant Tibetan Administrator of a Tibetan settlement may be removed with the approval of more than two-thirds of the total members of that Tibetan Local Assembly.

(3) In the event of any such situation, the same person or persons shall be given the opportunity and the right to produce explanation before that respective Tibetan Local Assembly prior to a decision made by vote.

**Dissolution of Tibetan Local Assembly and Removal of a Member of Tibetan Local Assembly -**

Article 92. (1) a) In the event of a situation demanding the dissolution of any Tibetan Local Assembly, the Tibetan Administrator and Assistant Tibetan Administrator of that respective Tibetan settlement, in consultation with the Speaker and Deputy Speaker of that Tibetan Local Assembly, shall refer the matter to the general Tibetan public of that respective Tibetan settlement, and any decision made by majority vote shall be final.

b) Or, if a particular member of any Tibetan Local Assembly is found necessary to be removed, the decision made by a majority vote by members of the respective Tibetan Local Assembly shall be final.

c) If a particular member of any Tibetan Local Assembly is to be removed, or a Tibetan Local Assembly is required to be dissolved, the election of a new member or members shall be completed within 30 days of such a removal or dissolution, as the case may be.

**Ownership and Administration of the Tibetan Co-operative Societies - Article 93.**

(1) The general Tibetan public of each respective Tibetan settlement, by being shareholders, are the owners of the Tibetan Co-operative Societies of such settlements.

(2) All income and profits of the respective Tibetan Co-operative Societies shall be allocated for the welfare of the general Tibetan public of each respective Tibetan settlement, except the sums earmarked for future consolidation as prescribed by the laws of the respective Tibetan Co-operative Societies.

(3) The Tibetan Co-operative Societies of each respective Tibetan Settlement shall frequently discuss conduct of business and future programs, and bring those to the notice of the shareholders of the Co-operative societies, the Tibetan Local Assembly, the staff of Tibetan Administration, and to the general public of the respective settlement.

**Tibetan Local Justice Commission - Article 94.** There shall be a permanent or temporary Tibetan Local Justice Commission in each respective Tibetan settlement as specified in Article 69 of this Charter; the Tibetan Supreme Justice Commission shall appoint qualified Tibetan Local Justice Commissioners.

**Newly Constituted Tibetan Communities - Article 95.** (1) A Newly Constituted Tibetan Community shall consist of those communities where there does not exist an Office of the Tibetan Local Administration or a Tibetan Local Assembly, and defined by:

a) an area where there are at least 50, but not more than 150 Tibetan families, or between 200 to 600 permanent Tibetan residents, and there is a well established and permanently dependable source of livelihood. In such a situation, a Tibetan Local Assembly may be formed as specified in Article 78 of this Charter; or

b) an area or place where there are more than 150 Tibetan families, or more than 600 Tibetan residents, an Office of the Tibetan Local Administration as well as a Tibetan Local Assembly may be established as specified in Article 72 and 78 of this Charter.

c) Provided that the concerned Department of the Tibetan Central Administration make a thorough investigation with regard to feasibility of such a requirement.

**CHAPTER – VIII - THE TIBETAN ELECTION COMMISSION**

**Tibetan Central Election Commission - Article 96.** There shall be an independent Tibetan Central Election Commission for the discharge of duties pertaining to the election of the members of the Tibetan Assembly, the Speaker and Deputy Speaker of the Tibetan Assembly, the Kalons and Chief Kalon; and any other election responsibilities in regard to referendums on major issues involving the interest of Tibetan citizens.

**The Chief Tibetan Election Commissioner and Functions of the Commission - Article 97.** (1) Whereas His Holiness the Dalai Lama shall appoint the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission; other members of the Tibetan Central Election Commission may be appointed, from time to time, by the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission in consultation with the Kashag.

(2) The rules of procedure and the functions of the Tibetan Central Election Commission shall be determined by the Tibetan Assembly, and after the consent of His Holiness the Dalai Lama, such regulations shall come into full force.

(3) The Tibetan Central Election Commission shall formulate general election regulations, and following the approval of the Tibetan Assembly and the assent of His Holiness the Dalai Lama, such regulations shall come into full force in accordance with the provisions of this Charter.

(4) The Tibetan Central Election Commission shall investigate and resolve all irregularities or discrepancies involving election procedure, and if the decision made by the Commission is disapproved, the matter may not be brought before any other Tibetan Justice Commission except the Tibetan Supreme Justice Commission.

(5) Any irregularities or discrepancies involving election procedure in separate Tibetan settlements may be investigated and resolved by the Tibetan Local Election Commission, and if the decision made by the Tibetan Local Election Commission is disapproved, the matter may be brought before the Tibetan Central Election Commission. Provided further that if the matter still remains unresolved, the matter may be referred to the Tibetan Supreme Justice Commission.

**Salary of the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission** - Article 98. (1) The Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission shall be entitled to receive salary, allowances, pensions and other privileges as determined by the Tibetan Assembly according to law.

(2) The salary, allowances and other privileges of the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission shall not be altered or reduced to the detriment of his or her privileges during the tenure of office.

**Tenure of the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission** - Article 99. (1) Unless a situation arises which calls for the removal of the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission, and approved by more than two-thirds majority of the total members in the Tibetan Assembly and consented to by His Holiness the Dalai Lama, the tenure of the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission shall be 5 years, or his or her attainment of 65 years of age, as the case may be.

(2) Any person, upon completion of his or her tenureship, retirement, resignation or removal from the position of the Chief Commissioner of the Tibetan Central Election Commission may not be allowed to hold any office entitled to benefit in the Tibetan Administration.

#### CHAPTER – IX - THE PUBLIC SERVICE COMMISSION

**Public Service Commission** - Article 100. There shall be an independent Public Service Commission for the appointment of the gazetted officials of the Central Tibetan Administration.

**Composition of the Public Service Commission** - Article 101. The Public Service Commission shall consist of a Chairman, and two or three members, as the case may be, appointed by His Holiness the Dalai Lama.

**Duties and Powers of the Public Service Commission** - Article 102. The Public Service Commission shall formulate rules and regulations in regard to the appointment, training, privileges and powers of the gazetted officials of the Central Tibetan Administration as determined by the Tibetan Assembly by law.

**Rules of Procedure and functions of the Public Service Commission** - Article 103. The Public Service Commission shall formulate specific rules of procedure as determined by the Tibetan Assembly, and following the consent of His Holiness the Dalai Lama, such regulations shall come into full force.

**Salary of the Chairman of Public Service Commission** - Article 104. The Chairman of the Public Service Commission shall be entitled to receive salary, allowances, pensions and other privileges as determined by the Tibetan Assembly according to law. The salary, allowances and other privileges of the Chairman and the members of the Public Service Commission shall not be altered or reduced to the detriment of his or her privileges during the tenure of office.

**Term of Office of the Public Service Commission** - Article 105. 1) The term of office of the Chairman and the members of the Public Service Commission shall be 5 years, or his or her attainment of 65 years of age, as the case may be.

2) The Chairman, or any and all of the members of the Public Service Commission may be removed, if approved by a two-thirds majority of the total members of the Tibetan Assembly, in consultation with the Kashag, and with the consent of H.H. the Dalai Lama.

3) No person, upon the completion of his or her tenureship, retirement, resignation or removal as the Chairman of the Public Service Commission shall be allowed to hold any office entitled to benefit within the Tibetan Administration.

#### CHAPTER - X - THE TIBETAN AUDIT COMMISSION

**The Tibetan Audit Commission** - Article 106. There shall be an independent Tibetan Audit Commission to examine, in accordance with law, all income and expenditure accounts of the Tibetan Administration in-exile, including all Administrative Departments and establishments receiving economic or financial assistance from the Tibetan Administration.

**Composition of the Tibetan Audit Commission** - Article 107. (1) There shall be an Auditor General appointed by His Holiness the Dalai Lama.

(2) The Auditor General shall, before taking his or her office, subscribe before His Holiness the Dalai Lama, an oath and affirmation of office according to the form as prescribed by law.

**Duties and Powers of the Tibetan Audit Commission** - Article 108. (1) The Tibetan Audit Commission shall have exclusive authority to audit and investigate, according to law, the entire fiscal record of the Tibetan Administration, including all Tibetan Administrative Departments and establishments which are recipients of grants, funds, or monies from the Central Tibetan Administration.

(2) The Tibetan Assembly shall determine the specific regulations in respect to the audit procedures, duties and powers of the Tibetan Audit Commission, and following the consent of His Holiness the Dalai Lama, such regulations shall come into full force and effect.

(3) The Tibetan Audit Commission shall complete and return the annual Audit Report and Certified Accounts to the respective Tibetan Administrative Departments within 7 months from the day appointed in that behalf, at the end of each fiscal year; consequently, the respective Tibetan Administrative Departments shall

submit clarifications, together with the Certified Accounts and Audit Report, within 9 months at the end of each fiscal year to the Audit Commission.

**Salary and Allowances of the Auditor General** - Article 109. (1) The Auditor General shall be entitled to receive salary, allowances, pensions and other privileges as determined by the Tibetan Assembly in accordance with law.

(2) The salary, allowances and other privileges of the Auditor General shall not be altered or reduced to the detriment of his or her privileges during the tenure of office.

**Tenure of the Auditor General** - Article 110. Unless a situation arises which calls for the removal of the Auditor General by His Holiness the Dalai Lama in consultation with the Kashag, or unless a resignation is approved by more than two-thirds of the total members of the Tibetan Assembly, and consented to by His Holiness the Dalai Lama, the maximum tenure of the Auditor General shall be 10 years, or his or her attainment of 65 years of age, as the case may be.

#### CHAPTER – XI - AMENDMENT OF THE CHARTER AND TRANSITIONAL PROVISIONS

**Amendment of the Charter** - Article 111. (1) Except in regard to Article (3) and (4) of Chapter I, all Articles of Chapter II and III and Article (19) of Chapter IV as prescribed in this Charter, any other provision thereof may be altered, amended or revised, if necessary, by an act passed by more than two-thirds of the total members of the Tibetan Assembly, and with the assent of H.H. the Dalai Lama, in accordance with the law.

(2) Any provision in regard to Article (3) and (4) of Chapter I, and all Articles of Chapter II and III and Article (19) of Chapter IV as prescribed in this Charter, may be amended or revised, if necessary, by an act passed by more than two-thirds of the total members of the Tibetan Assembly and assented to by His Holiness the Dalai Lama in accordance with the law.

**Referendum** - Article 112. His Holiness the Dalai Lama may, if He thinks fit, direct that an act pertaining to the amendment of this Charter be submitted for a referendum. Such an amendment shall be considered unnecessary unless ratified by more than two-thirds of the total number of Tibetan citizens qualified to vote.

**Transitional Provisions** - Article 113. Any resolution pertaining to all administrative business and policy matters of Tibetans in-exile which is ratified prior to the commencement and operation of this Charter shall not be subjected to judicial proceedings before any Tibetan Justice Commission under the pretext that such a decision is repugnant to any provision of this Charter.

**Infrastructural Reorganisation** - Article 114. Any organisational or operational alterations of any provision of this Charter shall commence within 90 days from the day of the commencement of the operation of this Charter.

**Discrepancies Regarding the Translation** - Article 115. An official translation of this document into English, or any other language, as approved by the Tibetan Assembly shall be recognised as an accurate rendition. Provided that if any discrepancies arise regarding the interpretation of the terms, phrases and meanings of this document, the original Tibetan text shall be considered as authoritative.

#### SPECIAL RESOLUTION

His Holiness the Fourteenth Dalai Lama, the Supreme Spokesman of non-violence and peace, has, since the forcible occupation of Tibet by the Communist Chinese, taken the responsibility of Tibet's temporal and spiritual leadership during this dark period of our history, and upheld the conservation of Tibet's natural environment, and promotion of the just cause of Tibet. Through his indefatigable spirit and effort, His Holiness the Dalai Lama has spread the message of love and compassion to all of mankind throughout the world. In particular, at the present moment, with many countries experiencing an upsurge of freedom and democracy at the risk of their peoples' lives, His Holiness the Dalai Lama, the Supreme Leader of the Tibetan people, has offered the ideals of democracy to the Tibetan people, even though they have not felt the need of those ideals. All Tibetans, within Tibet and in-exile, are and remain deeply grateful to His Holiness the Dalai Lama, and rededicate themselves in establishing our faith and allegiance in the leadership of His Holiness the Dalai Lama, and fervently pray that He may remain with us forever as our supreme Spiritual and Temporal leader.

This Resolution has been passed by the Assembly of Tibetan People's Deputies on July 3rd, 1991; 2118 Tibetan Royal Year.